

a spasso **per** zola

Cittadini, funzionari e amministratori
si incontrano sui progetti e i bisogni della città

INDICE

- **Un nido per imparare a volare**
Il servizio dei nidi d'infanzia > 4
- **L'asilo? Me lo faccio in casa!**
Il progetto di Educatrice famigliare > 12
- **Melamangio ... un po' scondita**
Il nuovo servizio di refezione scolastica > 14
- **La mia buca viene prima della tua!**
Ufficio tecnico e manutenzione strade > 18
- **Urca che ufficio!**
Verso lo Sportello unico del cittadino > 22
- **Pianeta tasse**
Ufficio tributi e Sportello ICI > 26
- **Tutto quanto fa cultura**
Nuovo Auditorium e altri contenitori > 30
- **Chiedo la parola**
Forze politiche, categorie economiche,
associazioni cittadine dicono la loro > 34
- **Restiamo in ascolto**
Riflessioni del Sindaco
al termine del confronto > 42
- **Riceviamo e volentieri pubblichiamo**
Contributi di alcuni partecipanti > 44

CREDITS

Comune di Zola Predosa
Piazza della Repubblica, 1 - 40069 Zola Predosa
Tel. 051.61.61.611 Fax 051.61.61.711
e-mail: urca@comune.zolapredosa.bo.it
www.comune.zolapredosa.bo.it

Coordinamento editoriale
Nicoletta Marcolin

Interviste e redazione testi
Alberto Coloccioni

Progetto e realizzazione
Pablo comunicazione
Via Zamboni 53, Bologna

Foto
di Roberto Alutto, Zucchini Foto
e dell'archivio comunale

Stampato nel novembre 2007 da
Tipografia Moderna
Via dei Lapidari 2/1, Bologna

Supplemento al periodico comunale **Zol@informa**





Cosa ne pensano i cittadini zolesi dei servizi del Comune? Hanno suggerimenti e proposte per migliorarli? I funzionari comunali possono spiegarci il loro lavoro, aiutandoci a valutarlo?

Dopo il bilancio della prima metà di mandato, sintetizzato nell'opuscolo "30 mesi insieme", già distribuito alle famiglie, l'Amministrazione comunale torna sull'argomento con questa operazione di ascolto dedicata ad alcuni servizi di primaria rilevanza che hanno registrato o stanno registrando novità importanti.

Attraverso una serie di interviste a cittadini e operatori comunali, si cerca di spiegare il funzionamento di questi servizi, i risultati fin qui conseguiti, i problemi ancora aperti, le attese e le speranze della nostra comunità. Lo stile è quello della chiacchierata informale, condotta sul filo della leggerezza, senza dilungarsi in pesanti tecnicismi. I temi della Pubblica Amministrazione sono infatti spesso ostici al grande pubblico e un po' di ironia non guasta nel renderli più comprensibili e quindi più partecipati.

L'ascolto della comunità zolese si conclude con l'opinione delle forze politiche, categorie economiche e associazioni cittadine sintetizzata nel resoconto dei tre incontri che abbiamo loro dedicato.

Redigere un bilancio sociale, rendere conto della propria attività, non è semplice e ancor meno è cercare di farlo in modo meno burocratico, evitando di essere i soli a parlare del nostro lavoro e dell'impegno di tutti i giorni. Speriamo che questa prima esperienza, che si conclude con questa pubblicazione e che riprenderemo già il prossimo anno, sia stata gradita. I vostri consigli e le vostre opinioni ci saranno utili per correggerne limiti e difetti. Per l'Amministrazione Comunale era la prima volta.

LA PAROLA AI GENITORI



Viola, Camilla, Alex, Chiara. E poi, Eleonora, Nicole, Brendon, Beatrice, Ibrahima. Giovani aquilotti che crescono nei nidi di Zola, sotto le ali esperte delle fidate dade. Siamo andati a trovarli, in una calda giornata di fine settembre, con un sole che pareva di essere ancora in piena estate. Riale, Cellini, Theodoli, Albergati: circondati da molti sorrisi e qualche lacrimuccia, abbiamo incontrato i genitori dei bambini per raccogliere le prime impressioni, all'inizio del nuovo anno scolastico, per ascoltare le loro esigenze, per registrare idee e suggerimenti sul funzionamento dei servizi all'infanzia del nostro Comune. E sempre ben attenti a non farci scoprire dai cuccioli, perché a due, tre anni non è bello vedere la mamma che non ti risponde perché sta parlando con uno scocciatore sconosciuto. Anche per questo ringraziamo le persone che ci hanno dedicato un po' di tempo.

Nido Riale

Iniziamo il nostro giro dalla fine: il nido di Riale, l'ultima sezione ad essere stata aperta quattro anni fa per rispondere alle richieste della frazione. Un tempo qui c'era una scuola elementare anzi, stando alla segnaletica, c'è ancora. Dobbiamo ricordarci di dirlo al sindaco che forse sarebbe il caso di toglierla quella scritta a caratteri lapidari sui muri dell'edificio - Scuola elementare di Riale - che, oltre a dare un'informazione sbagliata, comunica uno stile educativo finito da un pezzo.

All'ingresso incontriamo **Francesco Pancotti**, papà di Viola, 2 anni, al suo primo anno di asilo. La bimba sta facendo l'inserimento e sembra trovarsi molto bene. Prova provata, secondo il padre, il fatto che "quando arriviamo mi fa ciao ciao con la mano e mi dice di andare..." Anche **Laura Forni**, mamma di Camilla, 2 anni, si dichiara molto contenta, in particolare del rapporto con le educatrici che "sono molto preparate e sanno trattare con i bambini". Laura fa parte della Commissione mensa e, anche sui pasti, esprime un giudizio positivo, "forse un po' meno entusiastico". "Sostanzialmente - ci dice - va tutto bene, ma qualche problema l'abbiamo riscontrato. Come la gestione non ottimale della dispensa in alcune scuole o quell'episodio segnalato l'anno scorso

so quando dai rubinetti di una scuola cominciò a uscire acqua con tracce di sedimenti, forse a causa dei tubi vecchi”.

Dagli pure all'acquedotto dunque ma le insegnanti non si toccano! Anche **Federica Russo**, sostiene che suo figlio di 15 mesi sta facendo un "ottimo inserimento" grazie alle dade mentre a **Umberto Musiani**, papà di Chiara, 17 mesi, brillano gli occhi ricordando che sua figlia "è allergica all'uovo e le educatrici ne tengono conto". Da esperta, al secondo anno di asilo, la **mamma di Alex** si dice convinta che "a casa non avrebbe imparato tanto". A guastare le uova nel paniere ci pensa però **Eleonora T.** che, come racconta l'amica della madre che l'accompagna a scuola tutti i giorni, piange sempre. "E pensare che la sorella non piangeva mai quando andava all'asilo di Casalecchio...". Che sia proprio questo il motivo? Tratteniamo la battuta facile per non fare arrabbiare il sindaco e riportiamo invece una richiesta raccolta dai genitori del nido di Riale: comprateci un nuovo impianto stereo. Quello vecchio a cassette funziona a malapena e ormai non si trovano più neanche i nastri!

Nido Cellini

Qui il nido riprende l'aspetto più abituale piccino piccino picciò, senza riminescenze d'altre epoche. Seduti

su una panchina in giardino, chiacchieriamo con **Marinella Montaguti**, pimpantissima nonna di Nicole. Ha 60 anni e, ci dice, lei la figlia l'ha mandata al nido a quattro mesi e non si è pentita per niente. Tra il solito diluvio di complimenti alle dade, la mancanza di sezioni lattanti costituisce per Marinella l'unico punto critico a Zola. Insieme con quello delle rette: una spesa che in certi casi si fa davvero fatica ad affrontare. Occorrerebbe rivederle per aiutare le famiglie in difficoltà perché "è dall'asilo che si formano i buoni cittadini". Ma intanto, e non è poco, riscalda il cuore vedere la nipotina crescere serena, migliorata nel carattere e di buon appetito. "Mangia di tutto, anche le mozzarelle che a casa non tocca. Ma che mozzarelle comprano qui?"

Salutiamo la nonna, arriva la mamma. La panchina rimane la stessa. Parliamo con **Chiara Rovere** oriunda veneta, a Zola da quattro anni, che si guarda ancora intorno e tutto le sembra bello e speciale, anche perché - ci dice - nel paese da dove vengo io, questi servizi comunali non ci sono. I figli o si tengono a casa fino a tre anni, o si mandano all'asilo dalle suore. Suo figlio Brendon ha un ottimo rapporto con le dade (tanto per cambiare!). Cresce sereno e mangia volentieri. L'impossibilità di iscrivere il bimbo al nido prima dei 12 mesi per Chiara non è stato un pro-



Nel Comune di Zola Predosa, i nidi d'infanzia sono quattro: Albergati, Cellini, Riale, Theodoli. Attualmente i servizi accolgono 147 bambini e funzionano dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 17.30, per un periodo di 11 mesi (da settembre a luglio).

Nei nidi operano complessivamente 21 educatrici, 9 collaboratrici e una coordinatrice pedagogica. Ogni nido predispose una programmazione educativa annuale, definendo le attività da svolgere con i bambini, i genitori e gli altri servizi educativi del territorio.



Oltre ai nidi comunali, è presente sul territorio il nido privato "Matilde", gestito dalla Cooperativa Sociale Aloucs, con la quale il Comune ha stipulato una convenzione per la riserva di un numero di posti da destinare alle famiglie residenti, interessate al servizio.

blema. Non lavorava e forse non ce l'avrebbe mandato comunque. Nessuna lamentazione neppure per le rette che sono di certo alte ma anche "giuste per il servizio che si riceve".

Nido Theodoli

Anche qui le lodi per le educatrici si sprecano. Per **Elisabetta Antonucci**, altra oriunda, questa volta di Roma, "le dade sono spettacolari e a me hanno insegnato molto". Sua figlia Beatrice, 2 anni e mezzo, è al secondo anno di nido ed è cresciuta, è diventata più autonoma e indipendente. Anche Elisabetta storce un po' il naso sull'importo delle rette ma, facendo il confronto con la sua città d'origine, non si lamenta. "A Roma molti non riescono a entrare nei nidi comunali e devono andare negli asili privati".

Mamma ed educatrice molto navigata, **Raffaella Scabbia**, ha già avuto due figli al nido e un terzo entrerà l'anno prossimo. In più, ha anche lavorato nei servizi d'infanzia del Bolognese per cui si dice legittimata a fare confronti, anche spericolati. "Tra Zola e Bologna c'è un abisso - sostiene - non solo per la qualità del servizio che riceviamo ma anche perché qui è molto più facile e immediato il rapporto con le strutture comunali". A voler insistere qualche difettuccio lo trova comunque anche lei: i vigili urbani, che dovrebbero impedire i parcheggi

selvaggi fuori dalle scuole, e lo stato dei marciapiedi. Per le fasce d'ingresso invece, va bene così: "prima dei 12 mesi il bimbo sta meglio in casa che al nido".

Nido Albergati

Chiudiamo il tour degli asili, con la lunga (e faticosa) salita che porta al nido Albergati. Dove incontriamo **Ndeye-Lena Ly** (ce lo facciamo scrivere su un foglietto per non sbagliare). Senegalese, da 11 anni a Zola dove lavora come assistente di base, Lena ha avuto all'Albergati già una figlia più grande che adesso fa le elementari. Ora è la volta del piccolo Ibrahima di due anni: un bimbetto minuto che a casa mangia poco ma qui naturalmente mangia di tutto. Lena è molto soddisfatta del rapporto col nido, e suo figlio ce lo avrebbe mandato anche prima dei 12 mesi se ci fosse stato il servizio, perché qui non ha parenti che la possano aiutare. Questa è la sola nota dolente che esprime, insieme con quella scontata del costo delle rette. Che però sono soldi spesi bene perché "il servizio delle dade - ci dice - merita un applauso grandissimo". "Stare tante ore coi bambini e mostrarsi sempre sorridenti e disponibili. Io, a casa, faccio fatica con due: mi domando come loro ci riescano". Ce lo chiediamo anche noi e siamo andati a sentirle le mitiche dade...

DI MAMMA CE N'È UNA SOLA, DI DADÈ ALMENO TRE

In testa a tutte le classifiche di gradimento, le educatrici e le operatrici dei nidi di Zola sono amatissime dai bambini con cui continuano a intrattenere rapporti anche a distanza di anni. “Qualcuno adesso è arrivato all'Università” ci dice, con un po' di nostalgia, un'educatrice di lungo corso. Certo un qualche segreto le dadè dovranno averlo per conquistarsi la fiducia delle mamme e, nello stesso tempo, non suscitare in loro sentimenti di gelosia nel vedere l'adorato pargolo correre felice tra le braccia di una estranea...

Come ci spiega **Barbara Stanzani**, educatrice al nido di Riale, “il nostro compito è sostenere emotivamente i bambini ma anche i loro genitori. Cerchiamo di lavorare molto con le famiglie: riunioni, feste e soprattutto un rapporto quotidiano”. Un lavoro considerato “molto bello” ma anche faticoso specie ad inizio anno, quando ci sono da fare gli inserimenti. Come ci spiegano, l'ingresso al nido rappresenta un momento molto delicato per il bambino e la sua famiglia. Compito delle educatrici è quindi quello di creare un clima sereno di accoglienza che aiuti entrambi (genitori e figli) ad ambientarsi e sentirsi parte di questa nuova situazione.

Questo lavoro, **Cristina Andreoli**, educatrice al Cellini, lo fa da 27 anni e dice di non essersi ancora stanca-

ta. “È un lavoro che dà grandi soddisfazioni e che ho svolto anche altrove prima di venire a Zola. Qui mi trovo meglio perché il Comune presta grande attenzione all'infanzia”.

Ma come fanno le dadè ad ottenere dai bambini comportamenti che in casa non si sognerebbero neppure? Convincerli a mangiare un po' di tutto, per esempio; o mettere a posto i giochi dopo averli usati; o non alzarsi da tavola dopo aver finito... “All'asilo è più facile”, rispondono in coro. Aiutano le regole, i ritmi sempre uguali, l'imitazione degli altri, il minor coinvolgimento emotivo dei bimbi rispetto ai genitori. Insomma ci sono circostanze ambientali favorevoli che non si ritrovano a casa. Ne è una prova il fatto che quando le dadè timbrano il cartellino e tornano dai loro figli (quelli veri) diventano mamme come le altre e non ottengono gli stessi risultati pur adottando gli stessi metodi...

E sull'eventuale estensione del servizio prima dei 12 mesi, cosa ne pensano le esperte? “Un bambino più piccolo di un anno è più difficile da gestire” ci dice **Silvia Legnani**, educatrice all'Albergati. “Senza dimenticare che sarebbe bene evitare eccessivi scarti di età nella stessa sezione perché il lavoro diverrebbe più complicato...”. Ma questo lavoro non si è già



All'interno del nido gli spazi, i tempi, gli arredi e i materiali di gioco sono studiati dalle educatrici per costruire un ambiente e un contesto “educativo” a misura di bambino, ovvero in grado di rispondere alle esigenze di relazione, comunicazione e apprendimento tipiche dell'infanzia. Per il bambino il nido è uno “spazio” sicuro, accogliente e rassicurante,





che permette lo sviluppo dell'identità personale e la socializzazione, sostiene la conquista delle prime autonomie, stimola ad apprendere e sperimentare situazioni nuove, a confrontarsi con altri bambini, e a costruire relazioni affettive significative. Costituisce dunque un'esperienza complessa, nella quale s'intrecciano i percorsi relativi al primo distacco dalla famiglia, e la costruzione di altri nuovi legami di relazione con adulti e con altri bambini.

complicato abbastanza con l'arrivo di tanti bambini immigrati, figli di altre culture? "Non è così" sostiene **Mirka Montanari**, collaboratrice al Theodoli: un nido dove la presenza di bimbi stranieri è particolarmente elevata. "A volte - ci racconta - la lingua diversa può essere un ostacolo ma la qualità del rapporto non dipende dal paese di provenienza del bambino". Diciamo quindi che, ancora una volta, la differenza la fanno le persone e anzi "sono spesso proprio le famiglie straniere a riconoscere maggiormente il valore del nostro lavoro".

Una peculiarità dei nidi è quella di avvalersi per i pasti ancora della "vecchia" cucina comunale mentre per materne ed elementari il servizio viene svolto da un anno da Melamangio. "Eravamo in 8, siamo rimasti in 2, ci racconta **Luigi Patrese** cuoco della cucina comunale Albergati. Con Melamangio, tra l'altro, lavoriamo fianco a fianco anche noi: nella preparazione del menù, nel controllo qualità, negli acquisti presso i medesimi fornitori". Insomma, la nuova gestione centralizzata pare essere stata ben accettata dai cuochi storici, senza rivalità di sorta. Anche se qualcuno sottovoce sussurra ancora che "cuocere la pasta alle 9 come fanno a Casalecchio non sarà la stessa cosa che prepararla alle 11 come si fa all'Albergati...."

Battute in libertà, pronunciate con un sorriso perché i due menù in parte si assomigliano e la scelta di mantenere all'Albergati la preparazione dei pasti per i nidi dipende solo dalle esigenze particolari che possono presentarsi in questa fascia di età. Nessuna competizione dunque anche perché, a volerla mettere su questo piano, la cucina più apprezzata dai bambini sarebbe una terza: ovvero la "micidiale" mensa Mc Donalds.

Chiodiamo la chiacchierata con le dade con le proposte di rito all'Amministrazione. La principale è quella di stabilizzare il personale precario che sono 5 persone in tutto: 2 all'Albergati, 2 a Riale, 1 al Theodoli. Sarebbe essenziale per garantire continuità e miglioramento del servizio. E poi l'esigenza di dar corso più velocemente agli interventi richiesti, anche minimi ("è un anno e mezzo - ci dicono - che all'Albergati aspettiamo delle listarelle ignifughe che ci servono per appendere i disegni..."). Per finire non guasterebbe più collegamento tra i colleghi, in particolare tra le dade impegnate sul territorio e i piani alti del Comune "che dovrebbero uscire ogni tanto dagli uffici e venire a vedere come lavoriamo".

Buona idea, andiamo a riferire...

LASSÙ QUALCUNO CI AMA

Al terzo piano del Comune, lavora **Anna Lodi**, responsabile del Servizio socio-educativo. Il Servizio comprende due aree di lavoro: scuola e sociale occupandosi, tra le altre cose, di tutti i servizi strutturati per la fascia d'età che va da 0 a 14 anni: refezione scolastica, asili nido, pre-post scuola, trasporti, rapporti con l'ufficio tecnico, rapporti con le direzioni scolastiche. Accanto al Servizio socio-educativo, opera il FAMICO (FAMiglie MInori COMunità), responsabile dei progetti di educatrice familiare, sostegno all'handicap, pari opportunità.

La dottoressa Lodi concorda sull'alto indice di gradimento dei nidi. "D'altra parte - ci dice - è un servizio molto curato, anche perché c'è una legge regionale che stabilisce dei parametri di funzionamento ben precisi. L'unico problema che comincia a fare capolino è la lista d'attesa che finora è stata esaurita e che, in futuro, invece potrebbe lasciare fuori qualcuno". D'altra parte, le nascite aumentano e il Comune le ha provate tutte per rispondere alle aumentate richieste delle famiglie. "Al termine di una lunga trattativa sindacale - ricorda la Lodi - siamo riusciti ad aumentare il rapporto educatrici/bambini da 1 a 6 a 1 a 7". Il che ha consentito un aumento dei posti a disposizione, senza incidere in maniera significativa a livello economico. Situazione che tiene

ancora in stand by l'apertura della prevista nuova sezione di nido a Riale. I locali ci sono già: occorre capire se si troveranno i soldi per farla funzionare. In prospettiva c'è poi il nuovo polo scolastico nel quartiere c4 ma i posti, in questo caso, saranno assorbiti dai nuovi insediamenti della zona.

Insomma la coperta, comunque la si tiri, comincia diventare troppo corta. Anche per trovare nuove risposte a queste domande, il Comune è impegnato a sostenere il progetto di educatrice familiare: una sperimentazione originale di "asilo a domicilio" che nasce dalla volontà di alcune famiglie, con esigenze analoghe, di mettersi insieme concordando le modalità di svolgimento del servizio.

Per l'altro problema segnalato, quello delle rette, c'è poco da dire. Vengono calcolate secondo un sistema chiaro e trasparente (1,6% dell'ISEE), con eventuali riduzioni in casi particolari. Il 60% si paga comunque anche in caso di assenza (lo stipendio alle maestre spetta comunque, anche se il bambino si ammala) mentre il restante 40% è rapportato ai giorni di frequenza. Nessuno può negare che togliere 250-300 euro al mese da un bilancio familiare risicato costituisca un bel problema ma come si fa? Un bambino al nido costa al Comune 700-800 euro al mese, ovvero il triplo della retta incassata. La situa-



Insieme ai nidi, nel mese di settembre hanno riaperto anche la ludoteca "La Ducentola" e i due centri gioco "L'Orsetto": servizi educativi organizzati dal Comune per offrire ulteriori opportunità di incontro e socializzazione ai bambini e alle loro famiglie.





Sportello pedagogico

Il servizio, rivolto a genitori, educatori e insegnanti, si propone di sostenere e orientare gli adulti coinvolti in una “relazione educativa”, onde svilupparne la capacità di ascolto dei bisogni reali dei bambini, acquisendo consapevolezza del proprio stile o modello educativo.

Rispetto alle famiglie, l'obiettivo principale del servizio è quello di offrire una consulenza pedagogica per meglio comprendere ed accettare i cambiamenti che accompagnano la crescita dei figli, aiutandole nei momenti di crisi o, più semplicemente, nelle situazioni conflittuali della vita quotidiana.

zione non cambia anche affidandosi a strutture private esterne. “La convenzione con la cooperativa a Ponte Ronca per 8 posti quest'anno - ricorda la Lodi - costa al Comune la stessa cifra, ovvero tre volte quanto pagato dalle famiglie.

La dottoressa Lodi non nega comunque un certo “stato di sofferenza” per i nidi: costi elevati, posti a disposizione ormai insufficienti, presenza di personale precario. “Occorrerebbe trovare soluzioni nuove. Sperimentare, ad esempio, almeno su un plesso, un appalto ad una cooperativa di servizi, senza temere uno scadimento di qualità. Perché quella dei nidi è una delle attività più strutturate, con norme rigidissime da rispettare, per cui è praticamente impossibile un peggioramento del servizio”. Il Comune, secondo questa idea/suggerimento potrebbe conservare la gestione diretta di alcune sezioni e altre appaltarle. E mantenendo sempre e comunque il coordinamento operativo e la supervisione scientifica attraverso la coordinatrice pedagogica.

Sempre ai piani alti del Comune abita **Graziella Bartolini**, coordinatrice pedagogica dei servizi per l'infanzia. In questa veste, opera a scavalco tra il Servizio socio educativo e il FAMICO. Un osservatorio dunque ideale per capire meglio il perché delle scelte

dell'Amministrazione in tema di politiche per l'infanzia. “La decisione di non aprire sezioni lattanti - ci spiega - deriva dall'organizzazione particolare che devono avere queste strutture. Per i bimbi inferiori ai 12 mesi, la legge prevede un rapporto educatrici/iscritti di 1 a 5, al posto del nostro attuale 1 a 7. Ma non è solo un problema di maggiori oneri di personale ma anche di strutture che devono essere completamente ripensate. Per esempio una sezione lattanti deve avere una cucina interna e molti asili a Zola non avrebbero neppure lo spazio necessario”. A fronte di questo spropositato aumento di costo, secondo la dottoressa Bartolini, l'esigenza di sezioni lattanti a Zola non sarebbe poi così elevata. “Culturalmente e tradizionalmente da noi la tendenza, per i bimbi più piccoli, è quella di tenerli in casa, almeno fino alla fine dello svezzamento. Magari con l'aiuto dei nonni che su questo territorio sono molto presenti, a differenza di quanto accade spesso nelle grandi città dove i parenti abitano lontano o non ci sono per niente, per cui questi servizi per lattanti sono una esigenza reale”. Ragion per cui il Comune di Zola ha deciso di concentrare i propri sforzi sulla fascia d'età successiva, da 1 a 3 anni, riuscendo ad assorbire finora tutte le richieste. “Anche quest'anno - ricorda la Bartolini - pur in una si-

tuazione più difficile”.

Nel suo ruolo può dirci qualcosa sulla “filosofia” del servizio? Il nido d'infanzia - risponde la dottoressa Bartolini - è un servizio educativo con finalità di sostegno alla crescita e allo sviluppo evolutivo dei bambini e delle bambine da uno a tre anni, offrendosi come integrazione e supporto alle scelte educative della famiglia.

Nessun rischio di contrapposizione mamme/dade dunque? Al contrario.

Sarà molto importante che questa esperienza venga vissuta dal bambino come una estensione di quella vissuta in famiglia, in una logica di continuità e di reciprocità. A questo fine, il nido dovrà costruire un clima di accoglienza sia verso il bambino che verso i suoi genitori, come condizione essenziale per favorire l'inserimento, l'ambientamento e l'appartenenza al servizio di entrambi.



Dal mese di aprile 2006, lo sportello ha svolto 51 colloqui con genitori di bambini della fascia d'età compresa da 1 a 5 anni (con una prevalenza dei bambini più grandi). Le problematiche su cui i genitori hanno chiesto consigli allo Sportello vanno dalle dinamiche tra fratelli, al rispetto delle regole; dai disturbi del sonno e dell'alimentazione, alla crescita dell'autonomia; dagli episodi di aggressività, alla gestione di un lutto familiare; dalla gestione emotiva del conflitto in famiglia fino ai casi di separazione dei genitori.

Il servizio, curato dalla coordinatrice pedagogica del Comune, funziona su appuntamento, ed è gratuito. Si può prenotare chiamando il FaMiCo allo 051-616742/604 o scrivendo a famico@comune.zolapredosa.bo.it oppure a gbartolini@comune.zolapredosa.bo.it

IL PROGETTO DI EDUCATRICE FAMILIARE

Da qualche anno un passeggino formato jumbo si vede girare per le strade di Zola, con dentro tre vispi bimbettoni che se la ridono allegramente. Stanno forse aumentando i parti trigemellari? Sarà mica colpa della mortadella? Niente di tutto questo. Quegli allegri pargoli non sono gemelli e la giovane donna che faticosamente se li porta spasso non è la madre ma quella che tecnicamente si chiama "educatrice familiare". Si tratta di un progetto regionale, che l'Amministrazione di Zola è stata tra le prime ad adottare, e che ci facciamo spiegare da **Elisabetta Veronesi**, funzionaria comunale. In pratica funziona così: tre famiglie, con problemi e orari lavorativi simili, si mettono d'accordo per allestire un nido a domicilio. Perché magari si sentono più tranquilli a tenere i bimbi molto piccoli ancora in casa, oppure perché hanno bisogno di un servizio ridotto ma più elastico rispetto a quello offerto dai nidi tradizionali, oppure, semplicemente, perché non sanno a chi lasciare il figlio prima dei fatidici 12 mesi di ingresso al nido. Un progetto di educatrice familiare si può infatti avviare a partire dai 6 mesi: basta arrivare ad un patto tra le famiglie interessate, decidere in quale appartamento svolgere le attività, trovarne uno di riserva, concordare l'espletamento delle varie incombenze (fare la spesa, preparare i pasti, provvedere alle pulizie) e il gioco è fatto. Il Comune si limiterà a facilitare tutta l'operazione, promuovendo momenti di incontro tra le parti, fornendo materiali didattici, contribuendo alla spesa e assicurando la qualità del servizio. Saranno invece direttamente le famiglie a stipulare un contratto di lavoro con la cooperativa convenzionata (Pianeta Aloucs) per la messa a disposizione di una educatrice per 36 ore settimanali, articolate su 6 giorni, secondo le esigenze degli interessati. Il costo del servizio, pari a oltre 2 mila euro mensili, verrà fatturato in tre parti uguali di circa 700 euro a famiglia. Su questo importo

il Comune assegnerà un contributo economico (utilizzando anche finanziamenti pubblici) lasciando a carico delle famiglie solo una quota residua di 194 euro per ciascuna di loro (dato 2006).

Una considerazione su cui la nostra interlocutrice insiste molto è che l'educatrice familiare non dev'essere confusa con una semplice baby sitter. Intanto perché per svolgere questo lavoro, oggi parificato all'attività didattica tradizionale, occorre una preparazione specifica attestata dalla frequenza di un corso formativo regionale. Poi perché la qualità del lavoro svolto nei nidi domiciliari è costantemente controllata attraverso la supervisione della pedagoga della cooperativa e della coordinatrice pedagogica del Comune che è poi la stessa che già segue i nidi (l'uniformità didattica dei servizi all'infanzia è dunque assicurata).

Dall'avvio della sperimentazione, a Zola sono stati formati dai 2 ai 4 gruppi ogni anno (sempre composti da 3 famiglie ciascuno). Anche quest'anno si prevede di attivare tre gruppi, per un totale di nove bambini.

C'è da chiedersi se il progetto sia stato pensato per dare una risposta a coloro che restano esclusi dalle graduatorie del nido o per far fronte alle esigenze di famiglie con turni lavorativi particolari. "Per entrambi i motivi" ci dice la dottoressa Veronesi, aggiungendo che deve trattarsi comunque di una "scelta ben ponderata". Perché si tratta di una soluzione molto più impegnativa rispetto al classico nido dove la struttura pensa a tutto e le famiglie devono solo accompagnare e ritirare i figli. Avviando un progetto di educatrice familiare, i genitori si impegnano infatti a sacrificare parte del loro appartamento per lo svolgimento delle attività ma anche parte del loro tempo per fare la spesa, cucinare, pulire: tutte incombenze che non possono essere richieste all'educatrice. Ne sa qualcosa la signora **Claudia Melli-**

ni che questa esperienza l'ha fatta, a casa sua, dal febbraio al luglio di quest'anno. Per la figlia Alessandra è stata un'esperienza bellissima avere una dada tutta per sé, dividendola solo con altri due amichetti, quando nei nidi il rapporto è 1 a 7. Ma per lei (e il marito) si è trattato di una fatica notevole ritrovarsi la casa sottosopra e mettersi a fare le pulizie alla sera per farla ritrovare in ordine la mattina dopo. E fortuna che, in questo caso, l'appartamento era vicino a un nido, così il pasto lo portavano dalla cucina comunale, senza bisogno di prepararlo in casa. Nessun pentimento comunque: per la

bimba è stato un passaggio utilissimo per iniziare il nido però, secondo la signora Mellini occorrerebbe sostenere maggiormente le famiglie che, oggettivamente, mettono a disposizione la casa che, oggettivamente sono penalizzate rispetto alle altre due.

Insomma, come ci conferma anche la coordinatrice pedagogica del Comune, il progetto di educatrice familiare può funzionare benissimo, specie per i bimbi più piccoli, quando tra le famiglie si stabilisce una equa suddivisione di compiti ma può dar origine a diversi problemi se qualcuno è costretto a farsi carico anche del lavoro altrui.

La sperimentazione di questi anni ci dice comunque che si tratta di una modalità particolarmente adatta per genitori impegnati in turni articolati sulle 12 e oltre ore lavorative. È il caso, ad esempio, di madri commesse di ipermercati che magari, quel certo giorno, sono a casa la mattina quando il nido tradizionale apre e lavorano invece nel tardo pomeriggio quando il nido chiude. Detto in sintesi estrema, per un mondo del lavoro che cambia, cambiano anche le necessità famigliari per la cura dei figli. Lo sforzo del Comune di Zola, con questo progetto (così come con le iniziative di pre e post scuola) è quello di offrire risposte nuove e più elastiche a queste mutate esigenze.



Altri progetti per i bambini

Baby sitter

Per offrire un servizio qualificato ai genitori che ne fanno richiesta, presso l'URCA è disponibile un elenco di baby sitter che, in passato, hanno seguito un apposito corso di formazione. L'elenco, aggiornato nel 2007, contiene 24 nominativi e viene richiesto da numerose famiglie.

Un anno in famiglia

È il titolo del progetto rivolto alle famiglie che decidono di fruire dei congedi parentali per seguire la crescita dei propri figli. L'Amministrazione Comunale eroga un contributo economico per un massimo di tre mesi, previa verifica delle condizioni di reddito, ai padri o alle madri che si avvalgono dell'astensione facoltativa dal lavoro nel primo anno di vita del loro bambino.

Bimbirindina

Ovvero: "Benvenuto tra noi!". Dal 2005 il Comune rivolge un saluto ad ogni nuovo nato con un piccolo omaggio. Si tratta di un opuscolo illustrato sui servizi all'infanzia presenti a Zola Predosa corredato da un CD che raccoglie le più belle canzoni del Piccolo Coro dell'Antonio diretto da Mariele Uentre.



MANGIARE BENE MA SOPRATTUTTO MANGIARE SANO

Contrariamente a quanto potrebbe credere un profano, organizzare una mensa aziendale è più difficile che gestire un ristorante di lusso. Quando hai a che fare con gente rilassata e ben disposta, che magari si guarda teneramente negli occhi, bastano una candela sul tavolo, una bottiglia d'anata, possibilmente la luna nel cielo e il gioco è fatto. Ma quando devi sfamare migliaia di persone, assicurando varietà di scelta, gradevolezza dei cibi e prezzi abbordabili, è tutt'altra storia. Figuriamoci poi quando si ha a che fare con dei bambini: uno è allergico all'uovo, l'altro non tocca carne per motivi religiosi, l'altro ancora ieri notte ha vomitato per cui deve mangiare in bianco. Senza parlare delle regole, rigidissime, a cui deve sottostare una mensa scolastica: cibi sani ma anche appetitosi, nutrienti ma anche digeribili: c'è da far uscire di seno anche il più esperto dei cuochi.

A raccontare in modo molto colorito questo stato di cose è **Gabriele Salomoni**, ristoratore di vecchia data, oggi effervescente responsabile di Melamangio, la nuova cucina centralizzata che da un anno assicura i pasti alle scuole di Zola e Casalecchio (nidi esclusi).

Il soffritto non abita più qui

“Per noi sarebbe sin troppo facile preparare pranzetti succulenti per

i bambini ma non si può! E non perché facciano male ma perché di quella roba lì ne mangiano sin troppa a casa! Esempio: la ciambella al cioccolato, prodotto assai gradito, è stata eliminata perché già gliela prepara la mamma. Oppure niente fritto: noi non possiamo neppure soffriggere...”. Insomma, una serie di giuste attenzioni alla corretta alimentazione dei piccoli che si traduce, per un professionista della cucina, in una sfida nuova: reinterpretare in chiave più salubre le ricette della tradizione. Così, ad esempio, al ragù viene aggiunta dell'acqua per non farlo soffriggere, con il risultato che il piatto sarà di certo più leggero ma, forse, anche meno saporito. Qualcuno, all'inizio si è anche lamentato dei cibi un po' insipidi, fino a quando ha compreso che si trattava di una scelta imposta da ragioni dietetiche.

Certo, non deve essere stato facile per uno come Salomoni, specializzato nella preparazione di fritto misto all'italiana, adattarsi a una cucina a misura di bimbo ma questo è il mandato ricevuto dai Comuni. “Oggi - ci dice - l'esigenza prima di una mensa scolastica è quella di garantire pasti “sicuri” e solo una grande struttura è in grado di coniugare salubrità, gradevolezza e convenienza dei cibi. Perché se abbiamo un problema su una fornitura, siamo nelle condizioni



di distaccare delle persone per risolverlo; se sul mercato si fatica a trovare prodotti biologici o pasta di piccolo formato, possiamo contattare più fornitori, se manca la corrente elettrica su una linea, possiamo aumentare il carico su un'altra per garantire comunque la consegna finale". Al contrario di una piccola cucina che, al primo intoppo, va in crisi.

Da qui la scelta di concentrare, dall'inizio del 2007, il servizio di refezione per le scuole e gli anziani di Zola e Casalecchio, istituendo allo scopo la società Melamangio (per il 55% in capo ai due Comuni e per il 45% alla società Concerta, da anni specializzata nel settore della ristorazione). Tra cuochi e addetti alla distribuzione, oggi in Melamangio lavorano una cinquantina di dipendenti, molti ex precari comunali impegnati in precedenza in mansioni diverse che la società ha dovuto riconvertire. Salomoni ricorda con orgoglio che una ventina di persone neo assunte sono mamme di bambini a cui i pasti saranno poi serviti ("la prima commissione mensa noi ce l'abbiamo all'interno!", ci dice). Al di là della battuta, la nuova cucina centralizzata di Casalecchio è una struttura modernissima che rispetta tutti i parametri in tema di sicurezza e igiene degli alimenti, portata ad esempio anche dalle Aziende sanitarie che sono andate a visitarla.

Ogni giorno questa struttura produce qualcosa come 3.000 pasti di cui 2.000 per Casalecchio e 1.000 per Zola. All'interno di questo dato complessivo, ci sono poi circa 250 diete personalizzate (120 per prescrizioni mediche e 130 per motivi etici e religiosi). Senza contare i 150 pasti destinati agli anziani dei due Comuni che sono leggermente diversi da quelli forniti alle scuole. Per far fronte a queste richieste particolari (e nominative) Melamangio ha allestito, all'interno della cucina principale, una cucinetta con due persone impegnate solo in questa attività.

Basterebbero questi dati per comprendere come la cucina comunale all'Albergati fosse ormai da tempo in difficoltà anche perché una struttura di vent'anni, con i parametri odierni, potrebbe produrre non più di 500 pasti, quando la cucina di Casalecchio ha una autorizzazione per 3.500 pasti al giorno. Con la nascita della struttura centralizzata, la cucina comunale è stata quindi impegnata esclusivamente nella preparazione dei pasti dei nidi: un servizio dimensionato alla sua portata, dove potrà mettere a frutto la preziosa esperienza accumulata in questi anni. Stando a quanto affermano i due cuochi rimasti in Albergati il passaggio è avvenuto senza traumi. Il cambiamento era d'altra parte nell'aria e la collaborazione, già



Dal gennaio 2007 il servizio di refezione scolastica a Zola Predosa è fornito dalla nuova cucina centralizzata di Casalecchio gestita dalla società Melamangio.

Restano esclusi dal servizio i nidi d'infanzia i cui pasti continuano ad essere preparati dalla cucina comunale Albergati.

La nuova società fa capo per il 55% ai Comuni di Zola e Casalecchio e per il 45% alla società Concerta. Attraverso questo affidamento esterno, l'Amministrazione comunale è riuscita a mantenere e sviluppare la qualità di un servizio essenziale, nonostante i limiti imposti dalle leggi finanziarie in tema di assunzioni di personale.



La nuova struttura produce circa 3.000 pasti al giorno (2.000 per Casalecchio e 1.000 per Zola Predosa) secondo i più moderni standard di sicurezza alimentare. Prouvede inoltre alla preparazione di circa 250 diete personalizzate, per prescrizioni mediche o convinzioni etico-religiose.

Per garantire un pasto il più possibile simile a quello preparato in casa, la cucina è stata dotata delle più sofisticate tecnologie: forni a cottura mista, sonda di controllo della temperatura, programmi di preparazione dei cibi, impianto di condizionamento nonché una lavastoviglie a tunnel onde assicurare la migliore sterilizzazione delle stoviglie.

in atto tra le due strutture, si è ulteriormente rafforzata. Stessi fornitori, menù concordati, stessa assistenza delle dietiste.

Migliorare ma coi piedi per terra

“Per noi è stata una scommessa”, dice Salomoni con malcelata soddisfazione. “Abbiamo fatto un investimento di enormi proporzioni, senza avere ancora una fornitura garantita perché all’inizio c’era solo Casalecchio mentre Zola si è aggiunta dopo. Adesso dobbiamo andare avanti insieme per migliorare sempre più la qualità del servizio. In stretta collaborazione con la commissione mensa, ma stando sempre con i piedi per terra. A testimonianza di richieste poco realistiche che a volte vengono dai clienti delle mense aziendali, Salomoni non risparmia aneddoti di vita vissuta. Come quello del tizio che una volta, lamentandosi delle tagliatelle, lo invitò a pranzo dalla suocera per dimostrargli come si facevano. O l’altro che criticava la mancanza dei carciofi tra i contorni proposti al self service, quando ormai neppure il migliore ristorante di Bologna li prepara più.

Come si dice, le cose impossibili le facciamo subito; per i miracoli ci vuole un po’ più di tempo. “Siamo arrivati - ricorda Salomoni - a consegnare la pasta separata dal brodo per evitare

che scuocesse (cosa che non fa nessuno). Per le feste scolastiche di fine anno, oltre al pasto normale, abbiamo preparato 2.000 porzioni di lasagne e 2.000 tranci di pizza: un quantitativo superiore al numero dei bambini iscritti tant’è che la rimanenza è stata venduta ai genitori per autofinanziamento scolastico. Ma va bene così!” Al nostro interlocutore passione e grinta insomma non mancano di certo. Una volta, ricorda, i bambini di Riale andarono in gita alle Navi di Cattolica e per un disguido le merendine restarono a casa. Nessun problema: Salomoni superman prende la macchina, imbecca l’autostrada e arriva a destinazione prima del pulmann dei bambini. Alla faccia dell’autoveloce, le merendine furono regolarmente consegnate.

Venite e assaggiate

È l’invito che Salomoni rivolge alla società zolese. Ben convinto della qualità del suo servizio. E, in effetti, incontrandoci con la **Commissione mensa**, verifichiamo che particolari situazioni critiche non vengono segnalate. C’è stato qualche problema di assestamento iniziale ma oggi tutto funziona abbastanza regolarmente, anche grazie alla piena disponibilità della società - riconosciuta da tutti i componenti della Commissione - di mettere mano ai correttivi richiesti.

Qualche resistenza in più si registra dalle parti della scuola elementare Albergati dove, forse più per ragioni nostalgiche, qualcuno continua a pensare che era più comoda la cucina sotto casa (“Vuoi mettere? Cuocere la pasta alle 11 o alle 9 del mattino. Ci sarà pure una qualche differenza!”). Ma i mugugni dell’Albergati, più che dalla dieta salomonica, dipendono dalla carenza di spazi della scuola che costringe ai doppi turni a tavola. Anche a parere della dottoressa Lodi del Comune, si tratta di un problema vero derivante dal fatto che, anni fa, nello spazio del refettorio (esagerato per le esigenze di allora) venne trasferita la ludoteca comunale, allestendo la sala da pranzo dei bimbi negli intercycli. Ora i bambini sono aumentati e quello spazio andrebbe di nuovo re-

cuperato come mensa. Progetto che l’Amministrazione intende realizzare cercando per la ludoteca una sede diversa.

Al termine del primo anno di attività, la soddisfazione rispetto al nuovo servizio è dunque un dato piuttosto diffuso. Anche se ovviamente non tutto è risolto e mai lo potrà essere in una attività come quella della ristorazione scolastica dove i problemi sono mille (anzi 3.000, quanti gli utenti) e cambiano ogni giorno. Melamangio ribadisce la propria disponibilità ad una sempre più stretta collaborazione con le Amministrazioni locali. La Commissione mensa raccoglie la proposta con il pieno avallo del Comune. Le condizioni per far crescere un servizio giovane, ma denso di prospettive, sembrano esserci tutte.



La nuova cucina centralizzata rientrerà a far parte del sistema di certificazione di qualità aziendale ISO 9001 adottato da Concerta, la ditta di ristorazione che concorre con i Comuni di Zola Predosa e di Casalecchio alla gestione del servizio di refezione scolastica.

Accentrando l’approvvigionamento delle materie sarà possibile ridurre gli sprechi nonché recuperare le eccedenze di produzione che verranno destinate a associazioni ed enti caritativi attraverso il progetto “Buon Samaritano”.





Squadra manutenzione e pronto intervento

La squadra fa parte del servizio Lavori Pubblici dell'Area tecnica e rappresenta, per così dire, il braccio operativo dell'Amministrazione sul territorio. In particolare si occupa della manutenzione di strade, fognature, segnaletica stradale, edifici comunali, parco automezzi, gestione del magazzino, gestione del personale cimiteriale. Collabora inoltre all'allestimento e sorveglianza delle manifestazioni svolte dal Comune di Zola (fiere, sagre, elezioni, manifestazioni, feste, ecc.).

In base all'urgenza rilevata o segnalata, i lavori vengono classificati dal servizio in programmati, urgenti e di pronto intervento. Tutte le attività, le segnalazioni e gli interventi svolti vengono gestiti da un software ad uso interno che ne consente il monitoraggio e il report immediato. Alle attività di manutenzione ordinaria si affiancano gli interventi di manutenzione straordinaria, connessi alle opere pubbliche da realizzare, e programmati in collaborazione con il servizio.

Nel periodo invernale, da novembre a marzo, tutta la squadra è reperibile 24 ore su 24 per l'emergenza neve.

TUTTO È URGENTE MA NON TUTTO SI PUÒ FARE SUBITO. SERVONO SCELTE CHIARE E INFORMAZIONE TRASPARENTE

Secondo i dati dell'URCA, il maggior numero di lamentele da parte dei cittadini di Zola ha a che fare con lo stato di strade e marciapiedi. Solo a ricordarglielo, a **Roberto Costa** responsabile dell'Ufficio Tecnico, vengono i cinque minuti. E non perché le proteste non siano giustificate (lui è il primo a definire la situazione difficile) ma perché non ci sta a fare la parte del capro espiatorio. "Noi ci muoviamo all'interno degli obiettivi dell'Amministrazione e facciamo con i mezzi che ci vengono assegnati. Non spetta a noi decidere le scelte di bilancio né le priorità della Giunta. Veniamo da anni in cui gli stanziamenti per la sistemazione delle strade sono stati ridotti per trovare le risorse necessarie alle grandi opere: la piscina comunale, il polo scolastico di Riale, ecc. Realizzazioni necessarie, beninteso, che però ci stanno complicando la vita sul fronte della manutenzione ordinaria. Anche perché sappiamo che la nascita di nuove strutture comporta poi l'esigenza di mantenerle. Le strade, le scuole, gli impianti sportivi non durano in eterno e, senza una manutenzione regolare, deperiscono". Costa fa l'esempio dell'asfalto: può resistere al massimo dieci anni ma una strada a forte scorrimento o una strada di campagna, asfaltata senza neanche il fondo, avrebbero

bisogno di una sistemata anche dopo tre anni. E invece? "Invece succede che negli ultimi sei-sette anni le risorse sono state ridotte e solo con il bilancio 2007 l'Amministrazione ha aumentato lo stanziamento per gli interventi di manutenzione a un milione di euro: soldi che abbiamo già speso o impegnato, programmando una sistemazione a tappeto di tutte le strade cittadine. Per il 2008, si parla di un'altra previsione consistente pari a 800.000 euro che ci aiuterà a recuperare il ritardo accumulato"

Spese di manutenzione in aumento

Verrebbe da chiedersi quanto tempo ci vorrà per mettersi in pari ma ci rendiamo conto che la domanda è priva di senso perché per completare la sistemazione delle strade servono anni, e una volta finiti gli ultimi lavori, se è vero che una asfaltatura non dura in eterno, è ora di ricominciare con i primi. "Secondo la mia esperienza - afferma Costa - un Comune di queste dimensioni richiede una spesa in manutenzione ordinaria di un milione di euro all'anno: non ogni tanto ma tutti gli anni. E senza contare il maggior onere di manutenzione che richiederà la rete viaria in prossimità dei previsti nuovi insediamenti abitativi (è il caso di Via Masini).

Il collega **Francesco Prete**, della Po-

lizia municipale, concorda con Costa: "con l'espansione edilizia, strade di campagna si sono trovate a dover sopportare un forte incremento di traffico. Ciò ha comportato un più rapido deterioramento". Non è un caso se l'Economato del Comune, negli ultimi anni, ha visto aumentare le richieste di risarcimento danni causati dal cattivo stato delle strade. E poiché quella delle buche nelle strade sta diventando una leggenda metropolitana, qualcuno potrebbe anche marciarci un po'. Prete cita l'episodio del ciclista caduto su una buca in pieno giorno, su una strada deserta che poi chiede i danni al Comune ("una richiesta che non regge: ma dove aveva la testa?"). O l'altro caso della signora che pretende di essere risarcita perché inciampata su un "marciapiede non segnalato" ("ma quando mai i marciapiedi sono segnalati?"). Comunque, anche se a volte si esagera un po', quello della sicurezza delle strade è un problema serio e quando una buca si apre su una via ad alto scorrimento va chiusa subito. E qui torna la questione di fondo: se gli uomini e i mezzi sono impegnati in un pronto intervento, non possono essere presenti su un altro lavoro che magari aspetta da molto più tempo. Ma questo il cittadino può non saperlo e, comprensibilmente, si lamenta. Così come può non sapere che il lavoro che ha

sollecitato verrà eseguito tra qualche giorno, nell'ambito di un intervento più complessivo che interesserà l'intera via. È il ragionamento che l'Ufficio tecnico ha fatto con Hera: è sbagliato spaccare la strada tutte le settimane, magari rompendo le condutture e allagando tutto attorno, quando ai cittadini si chiede di risparmiare l'acqua. Meglio concentrare gli interventi, almeno tre alla volta, sull'intero tracciato: si risparmia e si creano meno disagi.

Occorre comunicare le scelte

Insomma, è indubbio che la coperta delle risorse comunali per la manutenzione delle strade è sempre troppo corta ma è anche vero che una maggiore comunicazione ai cittadini aiuterebbe a contenere le lamentele. Informare correttamente sul come stanno le cose, quali sono gli interventi prioritari e perché, quando si potrà intervenire sul guasto segnalato, non sarà la stessa cosa che farli davvero i lavori ma è comunque una dimostrazione di attenzione alle giuste attese del pubblico.

Costa sottolinea molto questa esigenza: "questo servizio non può disperdersi in uno stillicidio di richieste singole. La buca davanti casa è di certo un problema per la persona interessata ma l'asfaltatura di una strada è un problema di una comunità. Spesso



Le persone

Il servizio Manutenzione e pronto intervento è composto da otto operatori: Irio Bendoni (meccanico), Michele Bianco (manutenzione edifici), Tiziano Canfora (manutenzione strade), Roberto Carli (idraulico), Augusto Degli Esposti (magazziniere), Carmine Di Muoio (segnaletica stradale), Stefano Guizzardi (elettricista) ed è coordinata da Luca Cavazza. Dal 2005 la squadra è stata potenziata con due operatori a tempo determinato: Antonio Guiduzzi (manutenzione edifici), Stefano Santi (manutenzione strade).

Qualche dato

Complessivamente il servizio cura la manutenzione di

49 edifici, gestiti direttamente dall'Amministrazione comunale,

107 chilometri di strade distribuiti su un territorio di 37,5 kmq. Nell'esercizio 2006 la squadra ha effettuato

1.399 interventi di cui

48 urgenti



La squadra dei giardinieri

Fa parte dell'unità operativa Ambiente ed è composta da 5 operatori: Andrea Sabbioni (caposquadra), Gabriele Magnoni, Marzio Garuti, Salvatore Miccoli, Oriella Gennari, con il coordinamento di Gabriele Benassi.

Si occupa della manutenzione del verde pubblico (parchi, giardini, aiuole, siepi, ecc.) nonché dell'installazione dell'arredo urbano su queste aree. Svolge inoltre una attività di controllo del servizio di Pulizia Urbana, sorintende agli abbattimenti e potature sul verde privato e presta anche la propria collaborazione nell'allestimento e nella sorveglianza delle manifestazioni organizzate dal Comune. Anche la squadra dei giardinieri, nel periodo invernale, è reperibile 24 ore su 24 per l'emergenza neve.

L'attività si svolge in base ad una programmazione che cerca di conciliare le esigenze organizzative con le peculiarità stagionali. Tuttavia, per la natura stessa del servizio, tale programmazione può subire variazioni legate a fattori contingenti, quali interventi urgenti di messa in sicurezza ma

invece lavoriamo per spot, senza una programmazione seria”.

Questo della programmazione è un tema molto dibattuto: in teoria esiste, in pratica succede sempre che qualche nuova richiesta o emergenza arrivi a scompaginare i piani. A volte si tratta di richieste giustificate, a volte meno, ma che comunque costringono l'Ufficio ad interrompere l'attività programmata per correre dietro all'esigenza dell'ultima ora. Secondo Costa “talvolta occorrerebbe avere il coraggio di dire anche dei no”.

Come nel caso, che ci è stato riferito e che abbiamo riportato ai tecnici, dell'acqua sporca che l'anno scorso sarebbe uscita dai rubinetti di una scuola elementare. Unanime la risposta: “non esageriamo. Se ci fosse stato un problema reale ce lo avrebbe segnalato l'Ausl e saremmo di certo intervenuti.

Invece è normale che, magari dopo qualche giorno di pioggia, si formino un po' di sedimenti in tubature vecchie. Se poi vogliamo sostituirle tutte, non c'è problema. Bisognerebbe trovare 200 mila euro e chiudere la scuola per qualche mese. Più facile a dirsi che a farsi”.

I cittadini, insomma, visto che l'appetito vien mangiando, secondo i nostri interlocutori, “chiedono tutto”. “Vorrebbero che si aggiustasse un marciapiede quando, magari, lì vicino, c'è uno smottamento stradale da sistemare. Che si chiudesse una buca anche se piove, senza sapere che sarebbero soldi buttati. Si lamentano dei lavori sulle strade che magari non dipendono dal Comune ma da Hera. Protestano con noi perché l'intervento non regge quando la responsabilità è della ditta esterna incaricata, e via stressando...”



Il ruolo dell'URCA

I tecnici vorrebbero tenersi alla larga da queste beghe e chiedono a gran voce "un filtro che tenga i rapporti con i cittadini, dando risposte e spiegazioni senza fare perdere tempo a noi". "I cittadini - ribadisce Prete - hanno tutto il diritto di essere informati correttamente. Potranno restare più o meno soddisfatti ma noi una risposta qualificata e motivata abbiamo il dovere di darla".

E a chi spetta questo compito? Indubbiamente all'URCA, "a patto - aggiunge Costa - che non si trasformi in patrocinatore di richieste singole altrimenti in ufficio, oltre al cittadino interessato, ci troviamo anche il collega dello sportello che l'accompagna e per noi non cambia niente".

La richiesta è legittima e infatti, parlando con l'URCA, apprendiamo che

stanno dotandosi di un sistema di monitoraggio in grado di fornire in automatico lo stato delle esigenze. L'obiettivo è quello di trasmettere all'Ufficio tecnico non già le singole segnalazioni ma fornire periodicamente dei report sulle necessità di intervenire in una determinata zona. Ma i programmi non si fermano qui. L'intenzione è quella di spiegare al cittadino i motivi delle scelte dell'Amministrazione, raccogliendo suggerimenti in proposito e non solo segnalazioni di disservizio. E promuovere maggiore integrazione interna tra i settori interessati (lavori pubblici, polizia municipale, ambiente, urbanistica) per formulare risposte condivise alle richieste più trasversali. Tutto ciò fa parte del percorso verso la costruzione del nuovo Sportello del Cittadino. Ne parleremo nel prossimo servizio.

anche segnalazioni e richieste specifiche.

L'attività dei giardinieri viene costantemente monitorata attraverso la registrazione degli interventi eseguiti su database che consente verifiche incrociate di tutti i lavori eseguiti. È allo studio del servizio una ricognizione dello stato dei parchi cittadini corredato di foto e schede informative da archiviare su supporto informatico.

Per mantenere un'elevata qualità del servizio, la squadra dei giardinieri effettua tutti gli anni corsi di aggiornamento e perfezionamento professionali.



Gli ettari di verde pubblico

42,3 estensione complessiva a Zola Predosa

15,2 superficie parchi pubblici e giardini scolastici

18,9 aree di interesse naturalistico (parco Cauanella, parco dei bambini, percorso uita, percorso fluviale)

4.259 le ore lavorate di cui

346 per interventi straordinari

1.000 per sfalcio erba





URCA in cifre

Anno di nascita 1997

Addetti 6+4

Ore apertura annuali 2.040

Accessi 2006 10.830

DA PORTA D'ACCESSO AI SERVIZI COMUNALI A SPORTELLO UNICO DEL CITTADINO

L'architetto

Sono qui per conto di un mio cliente per chiedere un certificato di destinazione urbanistica. Come architetto, vengo spesso in questo ufficio, praticamente tutte le settimane. È un servizio che trovo perfetto. Le impiegate sono sempre disponibili. Se sono in ritardo mi aspettano, anche se telefono dopo le 13.

Il nuovo residente

Devo prendere la residenza a Zola e sto facendo le pratiche di trasferimento dal Comune di Casalecchio. Non conosco ancora bene questo servizio ma,

come prima impressione, mi sembra che funzioni molto bene. Accoglienza ottima e orari elastici.

L'anziana sola

Sono molto contenta delle ragazze e ne parlo sempre bene. Avevo mio fratello paralizzato in casa e, quando stava male, venivo qui a chiedere consigli. Adesso mio fratello è morto e sono venuta per fare la tessera Atc. Mi hanno compilato il modulo. L'altro giorno era venuta anche mia cugina.

Il tecnico

Devo protocollare una pratica. Trovo questo servizio molto efficiente. Anche gli orari di apertura mi sembrano adeguati. Per lavoro, ho spesso a che fare anche con il Comune di Bologna e posso dire che, a confronto, qui è una manna.

L'impiegata

Lavoro in uno studio notarile. Vengo qui spesso per protocollare degli atti. Il servizio è veloce e reso con molta competenza e cortesia. Anche gli orari vanno bene. Non saprei cosa suggerire per migliorarlo.

Il geometra

Sono del tutto soddisfatto del servizio dello sportello che trovo sempre molto competente e cordiale. Buono anche l'orario di apertura che ci consente di utilizzare la giornata del sabato, a differenza di quanto avviene in altri Comuni.



Sportello URCA

Piazza della Repubblica, piano terra del Comune. Siamo all'URCA e quelle che riportiamo sono alcune testimonianze raccolte in un giorno qualsiasi tra le persone in fila per fare un certificato, chiedere un'informazione o protocollare una pratica.

L'URCA, che poi sta per Ufficio Relazioni Cittadino Amministrazione, venne istituito nel 1997 dal Comune di Zola, tra i primi a dare applicazione alle nuove norme nazionali che prevedevano l'apertura, presso tutte le Amministrazioni pubbliche, di Uffici preposti a facilitare i rapporti con il pubblico.

Nel corso degli anni, l'URCA ha ampliato, e sta tuttora ampliando, la propria attività, nell'intenzione di trasformarsi in un punto di accesso unificato capace di informare, orientare e risolvere in un'unica sede i più diversi bisogni della collettività. Presso l'URCA già oggi è possibile ricevere informazioni, seguire l'iter di un procedimento, protocollare istanze, richiedere certificati, presentare reclami e suggerimenti. Ma anche sbrigare pratiche non di pertinenza comunale: dal rilascio degli abbonamenti Atc, alla richiesta di passaporti, all'iscrizione dei bambini alle scuole materne statali. Si tratta indubbiamente di un servizio utile che si intende sviluppare. Perché al cittadino non interessa sapere quale sia l'Amministrazione com-

petente per la pratica che lo riguarda: se il Comune, la Provincia, la Regione, l'Ausl, o chi volete voi. Interessa invece, e molto, disporre di una sede a portata di mano, competente e accogliente, in grado di fornirgli assistenza a 360 gradi. Facile naturalmente a dirsi, un po' meno a farsi perché questo obiettivo richiede una forte integrazione tra Amministrazioni diverse, in molti casi ancora tutta da costruire. La riforma della Pubblica Amministrazione passerà sempre più - sembra quasi ovvio ricordarlo - dalla capacità degli uffici pubblici di fare gioco di squadra. Facendo in modo, detto con uno slogan, che a girare siano le carte. Non le persone.

Aperto anche a Natale

Sarà per spirito di servizio, sarà per l'ansia di conquistarsi un ruolo, (specie all'inizio quando questa funzione non veniva bene compresa nemmeno in Comune) sta di fatto che, in questi dieci anni, le impiegate dell'URCA si sono fatte spesso in quattro per soddisfare le richieste del pubblico. Anche le più strampalate. Come quella della signora che aveva bisogno di un documento ma poteva venire solo alle 7 del mattino. Nessun problema: un'impiegata aprì lo sportello con tre quarti d'ora d'anticipo rispetto alle canoniche 7.45, che è già un orario antelucano rispetto alla media degli Urp. O come, in quell'altra



Sito internet

Da agosto 2007 è on line il nuovo sito web del Comune di Zola Predosa: www.comune.zolapredosa.bo.it. La pubblicazione del sito è il risultato di un lungo e complesso lavoro: di ascolto, di studio, di analisi, di ricerca e adeguamento formale e sostanziale.

La necessità di adeguare lo strumento alle norme della Legge Stanca, rendendolo accessibile ed usabile, si legava e si lega all'obiettivo di ideare una struttura semplice ed intuitiva: menù semplici, organizzazione delle sezioni pensando alle categorie logiche e linguistiche dell'utente, l'ideazione di diverse modalità per raggiungere un argomento, il tutto nel tentativo di mantenere equilibrio fra estetica e funzionalità.

La pubblicazione del nuovo sito è un punto di partenza e non di arrivo: l'obiettivo è aumentare la ricchezza contenutistica, incrementare gradualmente l'offerta in termini di servizio (in particolare i servizi online), curarne sempre più l'interattività e i risvolti informativi e comunicativi (news, agenda appuntamenti, attivazione servizio di newsletter).

occasione, quando una persona, che doveva partire il 26 dicembre, si accorse il giorno prima, cioè a Natale, che aveva la carta d'identità scaduta. Telefona allora ad una delle dipendenti dell'URCA e lei lascia il panettone a metà per correre in ufficio e preparare l'agognato documento.

Precisazione: riportiamo questi episodi solo per dovere di cronaca ma per favore: non abusate di loro. Se le incontrate alla Coop, non chiedete di protocollare una domanda!

Parliamo di **Francesca Barbieri, Manuela Toffolo, Angela Lanzoni, Marinella Farnè, Monica Ruggeri e Mariangela Marchesi** per l'URCA, a cui si aggiungono **Sabrina Scardovi, Lorian Zambelli, Gianni Di Filippo, Gennaro Salvetti** che si occupano di notifiche, supporto agli uffici e centralino.

Mi ricordo, sì mi ricordo

Francesca è qui da dieci anni, praticamente dall'apertura dell'URCA. Prima faceva l'educatrice al nido e per lei è stato un passaggio abbastanza traumatico, specie all'inizio. "Ricordo che avevo tante ansie ma poi è andato tutto bene e sono molto contenta. In questo arco di tempo siamo cresciuti moltissimo. Grazie alla tecnologia ma soprattutto grazie al rapporto umano che è alla base del nostro lavoro. È stata dura ma le soddisfazioni non sono mancate. Abbiamo sempre cercato di prestare la massima attenzione alle esigenze dei cittadini, anche quando una risposta immediata non era possibile, spiegandone il perché e cercando di trasmettere l'idea della complessità che sta dietro ad ogni atto amministrativo. Informato sulle ragioni del ritardo e comprendendo che magari non dipende da noi, il cittadino esce meno arrabbiato di quando era entrato".

Forse per Francesca e socie è stata più dura coi colleghi degli altri uffici, abituati da sempre a organizzarsi secondo le proprie esigenze, senza che nessuno gli stesse col fiato sul collo. "Questa nostra disponibilità verso le persone, spesso non veniva compresa. Ricordo che qualcuno diceva

che all'URCA ci mandavano i 'ruschi' del Comune e questo mi feriva. Poi, poco alla volta, la situazione è migliorata, abbiamo cercato di spiegare il senso del nostro lavoro e capire meglio le esigenze dei colleghi. Oggi possiamo dire che le proteste e i reclami che riceviamo, e sui quali sollecitiamo una risposta dagli uffici, ormai non sono più vissuti come una scocciatura ma come uno stimolo per migliorare la qualità dei servizi".

Informazione fa rima con integrazione

E qui veniamo a un punto nodale. I cittadini hanno certo bisogno di essere informati ma soprattutto chiedono servizi che funzionino. E se un servizio funziona male, non migliora di certo perché c'è l'Urp. Anzi lo sportello rischia di fare la parte del capro espiatorio di disfunzioni che stanno altrove. E il rischio aumenta quando ci si comincia a mettere in casa risposte che spetterebbero ad altri, proponendosi come interfaccia unica, anche per servizi che il Comune non gestisce direttamente. Perché se un cittadino protesta per una pratica comunale in ritardo, l'URCA può sollecitare il collega del piano di sopra ma se sono in ritardo i passaporti che dipendono dalla Questura, cosa possono fare le nostre ragazze? L'episodio (realmente accaduto l'estate scorsa) non è isolato. Può anche accadere, ad esempio, che manchi l'acqua e il cittadino si rivolga al Comune perché è il riferimento più immediato anche se gli acquedotti dipendono da Hera. Peccato che il Comune spesso neppure venga informato degli interventi che esegue Hera.

Quello di lavorare come "separati in casa", d'altra parte, è un antico vizio della Pubblica Amministrazione e se l'integrazione fa fatica a passare all'interno dello stesso palazzo, figuriamoci tra palazzi diversi!

I responsabili dell'URCA sono convinti che per costruire il nuovo Sportello unico del cittadino occorra rafforzare i rapporti tra Amministrazioni confinanti (geograficamen-

te o per competenze), sviluppando lo scambio di dati e informazioni, un po' sull'esempio di quello che si è tentato di fare all'interno degli uffici comunali. Nell'interesse di tutti: del Comune che conferma in questo modo la propria funzione di riferimento privilegiato per la cittadinanza, dell'ente o azienda erogatrice del servizio che può alleggerirsi del carico di richieste trasferendole allo Sportello unico, del singolo cittadino che può comodamente espletare, in un solo ufficio, tutte le pratiche che lo riguardano.

Progetti di miglioramento

Ma anche in casa, seppur il rapporto dell'URCA con gli uffici comunali è oggi mediamente buono, molto resta da fare. Ad esempio, per rivedere la procedura dei reclami, fissando tempi di risposta certi e uguali per tutti. E facendo sì che la segnalazione di un disservizio diventi anche occasione per introdurre un miglioramento organizzativo. Un esempio che ci è stato fatto (episodio realmente accaduto) riguarda la richiesta di un cittadino che fa confusione tra autorizzazione allo scarico e allacciamento alla fognatura (che sono due cose diverse). Rispondendo al cittadino, si scopre che le due procedure contengono in effetti delle incoerenze per cui si è provveduto a modificarle, rendendole più chiare. Sempre sul fronte reclami, si dovranno poi migliorare, in particolare, le siner-

gie con l'Ufficio tecnico. Ne abbiamo già parlato: non basta raccogliere le segnalazioni e passarle una alla volta, man mano che arrivano, ai colleghi addetti alla manutenzione. Occorre invece costruire insieme una vera e propria "mappatura delle criticità" sul territorio, per programmare interventi di sistemazione complessiva dell'area, con minori disagi e maggiore efficacia. E occorre ancora informare correttamente i cittadini, spiegando per bene come stanno le cose, quante sono le risorse disponibili, quali le priorità stabilite, quanto tempo si dovrà attendere per dar corso all'intervento richiesto. Al fine di non alimentare aspettative sbagliate e incrociare le esigenze della collettività con le possibilità concrete di bilancio.

È evidente che la prospettiva che in tal modo si apre delinea una funzione più complessa rispetto alla semplice informazione di servizio e alla pura facilitazione dei contatti tra amministrati e amministratori. Il nuovo Sportello del cittadino dovrà essere una struttura polifunzionale capace nel contempo di ascoltare/orientare i bisogni dei cittadini, sollecitare risposte adeguate degli apparati attraverso azioni di comunicazione interna, assicurare performance omogenee da parte delle altre Pubbliche Amministrazioni promuovendo le necessarie azioni di integrazione. Come si dice: testa bassa e pedalare!



NESSUNO VORREBBE ATTERRARCI MA SENZA TASSE NON SI FANNO ASILI, STRADE, IMPIANTI SPORTIVI.

“Quando Chuck Norris spedisce il suo modulo per il pagamento delle tasse, manda solo una foto di se stesso, accovacciato e pronto ad uccidere.

Chuck Norris, ad oggi, non ha mai dovuto pagare le tasse”.

È l'ennesimo capitolo del tormentone demenziale che spopola tra gli adolescenti, dedicato alle mirabolanti avventure del mitico Walker Texas Ranger, eroe dell'omonima serie televisiva.

Peccato che a Zola di rangers, con licenza di uccidere, ce ne siano pochini per cui le tasse al Comune le pagano più o meno tutti, magari mugugnando un po', ma desiderosi comunque di mettersi la coscienza a posto.

Per aiutare i cittadini a compiere il loro dovere civico, l'Amministrazione comunale ha aperto da qualche anno, all'interno dell'ufficio tributi, uno sportello ICI destinato ai contribuenti ultrasessantenni che qui hanno la possibilità di farsi conteggiare l'imposta dovuta e compilare il bollettino per il versamento. A coloro che ci sono già stati una prima volta, l'anno dopo arriva a casa un bollettino precompilato con l'importo da pagare, senza neppure la necessità di tornare in Comune. Anche se a nessuno ovviamente piace pagare le tasse, il servizio è graditissimo.

E io pago!

“Mi servo del 3° piano del Comune per il pagamento dell'ICI. È un servizio che trovo molto utile, non solo perché ci fa risparmiare dei soldi, evitandoci di ricorrere al patronato, ma anche perché ci tutela meglio”. Chi parla è **Antonio Saraceni**, detto “e Ragiunir” perché lavorava in banca e di conti se ne intende. Saraceni fa l'esempio della casa che comprò a Zola quando arrivò dall'Abruzzo. Gli fu assegnata una rendita presunta, che poi venne diminuita in sede di definizione e il Comune gli restituì immediatamente i soldi pagati in più.

Secondo Saraceni, occorrerebbe estendere il servizio ad altri utenti svantaggiati, almeno per alleggerire il peso di un'imposta che grava, in particolare, sul bilancio delle giovani coppie. “Tra mutuo per la casa e ICI da pagare, sono parecchie le famiglie a trovarsi in difficoltà. Credo che, almeno per la prima casa, l'ICI andrebbe eliminata. Dovrebbe pensarci lo Stato a coprire il buco che manca. Se uno ha dieci appartamenti in affitto, è giusto che paghi. Ma per la casa dove si abita, in particolare nel caso delle giovani coppie, andrebbe abolita. Altrimenti non possiamo stupirci se in Italia si fanno pochi figli.

Anche per **Giuseppe Castagnini**, pensionato, ex ferroviere, quella dell'ICI



Principali scadenze tributarie ICI

entro 30 giugno
pagamento acconto ICI (50%)
oppure versamento in un'unica
soluzione

dall'1 al 20 dicembre
versamento seconda rata ICI

TARSU

entro 30 giugno
versamento prima rata

entro 30 settembre
versamento seconda rata



è una tassazione particolarmente indigesta “perché colpisce la casa che abbiamo costruito con i nostri sacrifici”. Ma dato che pagare comunque bisogna, anche Castagnini si sente più tranquillo andando allo sportello tributi. Prima si serviva di un commercialista che, oltre a costargli dei soldi, sbagliava anche le dichiarazioni. Adesso è tutto a posto: “le impiegate sono gentili e disponibili, mi danno i bollettini, io mi segno le scadenze sul calendario in cucina e poi pago quel che c’è da pagare”. Anche a lui non va molto giù l’ICI per la prima casa e anche per quella data in affitto, se a canone concordato (come nel suo caso). “Perché un conto è la grande proprietà immobiliare e un conto il piccolo proprietario che ha tirato su dei mattoni mettendoci il proprio sudore. Comunque - ripete - di questo ufficio si può dire solo un gran bene. Poi, naturalmente, meno si paga meglio è”.

Proprietaria di due appartamenti è anche la signora **Maria Gloria Ruggeri**, altra abituale cliente del servizio tributi. Li ha affittati a canone concordato e si dice convinta che per incentivare questo tipo di contratti, l’ICI non dovrebbe essere applicata. Dello sportello si dice comunque pienamente soddisfatta. Lo utilizza regolarmente e il servizio che riceve è sempre cortese e disponibile. Non ha quindi particolari suggerimenti da dare ma approfitta

dell’occasione per lamentare i grossi problemi di traffico sotto casa sua. E, già che c’è, segnala anche un lampione spento che da un anno nessuno viene ad aggiustare.

Il servizio tributi

Ci lavorano 5 persone impegnate a presidiare uno degli uffici più scomodi del Comune: forse l’unico che chiede senza dare. Sono **Manuela Volta** (responsabile) **Nuncio Mai**, **Lorena Santi**, **Lidia Tosi** e **Vera Veronesi**.

La gestione dell’ICI (con annesso Sportello informativo) costituisce la loro attività principale (almeno per i 2/3) ma si occupano anche di tassa smaltimento rifiuti, imposta di pubblicità, occupazione spazi e aree pubbliche nonché di ogni altro introito riscosso dal Comune. Passano le giornate a controllare dichiarazioni, consultare visure catastali, verificare dati e contratti.

Si tratta di un’attività particolarmente complessa che va dalla raccolta ed inserimento delle informazioni tratte dalle dichiarazioni dei contribuenti, all’accertamento dell’imposta, fino all’attività di controllo anti evasione per il recupero delle imposte dovute e non versate.

Ma accanto all’attività amministrativa, il servizio tributi da qualche anno svolge anche un’attività di consulenza attraverso lo sportello ICI, dove i contribuenti over 60 possono provvedere



Oltre la metà delle entrate tributarie del Comune deriva dall’ICI (Imposta comunale sugli immobili). Per i proprietari di prima casa l’aliquota è ferma da tre anni allo 0,62% con una detrazione di 174 euro (la maggiore della provincia di Bologna). L’aliquota delle abitazioni a canone concordato è scesa dal 2,5 al 0,2% mentre quella delle case sfitte è stata aumentata dal 7 al 9%.

Dal 2004 sono stati eseguiti 3.812 accertamenti, recuperando oltre 1 milione di euro di imposta.

Oltre all’ICI, figurano tra le voci di entrata tributaria del Comune, la Tassa rifiuti solidi urbani, le cui aliquote sono state incrementate per avvicinarsi al pareggio di bilancio (la copertura della spesa del servizio è passata dal 92,4 al 96,38), la compartecipazione al gettito IRPEF e, per la prima volta, l’addizionale comunale sempre sull’IRPEF (applicata nella misura minima consentita dello 0,1%, con un maggior gettito di 270 mila euro destinati a interventi a sostegno del disagio minorile).



gratuitamente alla compilazione dei bollettini di versamento e alle denunce di variazione.

Sportello ICI

Il servizio è molto apprezzato per cui sono in molti a proporre l'estensione. "A suo tempo - ci spiegano al servizio tributi - la scelta dell'Amministrazione fu quella di privilegiare la popolazione pensionata le cui incombenze fiscali spesso si limitano all'ICI, mentre i cittadini più giovani devono far fronte a vari adempimenti per cui hanno comunque bisogno di un commercialista o di un patronato". Ma cosa vieta di estendere il servizio? "Sarebbe bello - ci rispondono - ma oggi non ci sono le condizioni operative per farlo. Servirebbe più personale e dotazioni informatiche più adeguate: se l'Amministrazione intende investire in questa direzione, noi siamo qui".

Cerchiamo di capire meglio quali sono le difficoltà. Intanto, l'ufficio non dispone di elementi conoscitivi aggiornati sulle proprietà immobiliari dei cittadini. Controlla le dichiarazioni riferite all'anno precedente ma nel frattempo la situazione del contribuente potrebbe essere cambiata. Potrebbe aver venduto o comprato una casa, potrebbe avere ereditato, ecc. Questi dati stanno al catasto e alla conservatoria e anche qui l'ag-

giornamento avviene a rilento (pare che il catasto di Bologna non sia un fulmine di guerra in questo senso...). Ci sono poi situazioni immobiliari mai aggiornate: gente morta da trent'anni di cui non è mai stata fatta la successione... L'Ufficio dunque si limita ai controlli che riesce a fare con gli elementi che ha: se il periodo di disponibilità dell'immobile è quello effettivo, se la rendita dichiarata è quella reale, se le eventuali agevolazioni dichiarate sono davvero spettanti, se il calcolo dell'ICI è stato effettuato correttamente, ecc. Per andare oltre e scoprire se quanto dichiarato risponde al vero il servizio deve ricorrere a informazioni che stanno altrove.

"Sarebbe semplice - ci dicono - inviare dei bollettini precompilati a tutti i contribuenti di Zola con l'importo ICI da pagare, riferito alla situazione dell'anno precedente. Ma se, dopo pochi mesi, facendo un controllo, scopriremo che la sua situazione è cambiata e che dovrebbe pagare di più, saremmo costretti a chiedergli una integrazione, con tanto di sanzione, sull'importo che noi stessi gli abbiamo chiesto di pagare. E questo sarebbe davvero antipatico!"

Come fate allora ad assicurare questo servizio per gli over 60? "Ci riusciamo perché è un segmento limitato di cittadini, la cui situazione immobiliare seguiamo passo a passo

in tempo reale. Un impegno comunque molto pesante che sarebbe difficile ampliare con le risorse di cui disponiamo”.

Trasferimento funzioni catastali

Una soluzione definitiva al problema potrebbe essere l'imminente trasferimento dei compiti catastali ai Comuni, con la conseguente eliminazione di passaggi molto spesso farraginosi (oggi, anche per una semplice visura, il Comune deve essere autorizzato dal catasto e comunque ha l'obbligo di trattenerla ad uso interno, senza renderla pubblica). “Trasferendo i dati catastali all'interno del nostro sistema informativo, dotandoci delle strumentazioni informatiche necessarie e aumentando il personale in servizio sarà possibile fotografare la situazione immobiliare di Zola in tempo reale. E si potrà non solo effettuare più controlli ma assicurare anche una maggiore assistenza ai cittadini”. In base alle norme vigenti, entro quest'anno i Comuni devono deliberare il trasferimento di funzioni, decidendo fino a che punto vogliono mettersi in casa questa nuova competenza (solo per compiti informativi o occupandosi anche della funzione di registrazione). Il

Comune di Zola ha deciso di consorziarsi con altri Comuni (*quelli dell'Unione dei Comuni della Valsamoggia e Casalecchio di Reno ndr*) per una gestione integrata del servizio. Con l'avvertenza che consorziarsi per unificare la gestione amministrativa non significherebbe unificazione tariffaria ovvero stesse aliquote e stesse detrazioni che dipendono dalle situazioni locali e dalle scelte delle diverse Amministrazioni.

A proposito di modifiche organizzative, al servizio tributi si spingono più in là, chiedendosi anche che senso ha continuare a riscuotere la tassa rifiuti (che impegna almeno 1/3 del loro lavoro) quando il servizio ormai il Comune non lo gestisce più.

Ultima osservazione: la collaborazione con l'URCA e lo sportello del cittadino. Secondo il servizio tributi è utile, non tanto per entrare nelle precisazioni tecniche, quanto per assicurare una informazione di primo livello (adempimenti, scadenze, a chi rivolgersi, ecc.) e anche per rispondere ad eventuali lamentazioni di cittadini mugugnanti. Le tasse saranno anche antipatiche ma spiegando che servono per costruire scuole, strade, impianti sportivi, magari a lungo agognati, potrebbero diventare più accettabili.





122 APPUNTAMENTI E 13 MILA SPETTATORI IN UN SOLO ANNO. GLI EVENTI CULTURALI A ZOLA SONO RADDOPPIATI.

Si chiama "Q", come Quadrimestre. È la guida, per l'appunto quadrimestrale, che riassume la programmazione culturale del Comune di Zola, con tre uscite annuali, a partire da settembre e fino al giugno dell'anno dopo. Cinema, teatro, musica, eventi, mostre convegni: a conti fatti le iniziative organizzate o patrocinate dal Comune, nei dodici mesi, sono così numerose da aver indotto i curatori della pubblicazione a sottotitolarla "Zola, città palcoscenico". Ce ne parla, con una notevole dose di entusiasmo, **Matteo Dalle Fratte**, giovane funzionario del settore cultura, elencandoci i tanti contenitori utilizzati nella città. In primo luogo, ovviamente, l'Auditorium Spazio Binario e Villa Edvige Garagnani ma anche Palazzo Albergati, l'Arengo all'interno del Palazzo comunale, alcune chiese, il Centro Torrazza, le Cantine durante l'estate, ecc.

Il recupero di Villa Garagnani e il nuovo Auditorium, interventi avviati dalla precedente Amministrazione, sono stati inaugurati rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Spazi da tempo agognati e forse anche per questo ampiamente utilizzati in questo breve arco di tempo ma ancora in attesa di trovare una propria più precisa vocazione. Dentro ci si fa praticamente di tutto: dalla musica, al cinema, al

teatro, ai convegni ma l'ufficio cultura pensa che non sarebbe male una maggiore specializzazione con quella tentata con i weekend tematici a Villa Garagnani.

Sta di fatto che con l'apertura di Spazio Binario e la contestuale prima uscita di "Q", nel settembre 2006, gli eventi culturali a Zola sono quasi raddoppiati passando da 60 a 122 eventi nell'arco dei dodici mesi (ovvero un evento ogni 3 giorni), per quasi 13 mila spettatori e una cinquantina di associazioni coinvolte. Come si spiega il miracolo? A parte l'aumento di appuntamenti indotti dalla disponibilità dei nuovi spazi, sono semplicemente venute a galla manifestazioni di cui prima si ignorava o quasi l'esistenza. Insomma la guida alla programmazione culturale sta contribuendo a costruire un unico cartellone di eventi per evitare che vi sia concorrenza o sovrapposizione tra le diverse iniziative.

Serve una regia

Mettere all'interno della stessa pubblicazione tutto ciò che bolle in pentola, per Dalle Fratte è già un "grosso risultato" ma non è ancora un vero programma culturale. La pubblicazione infatti funziona come agenda di appuntamenti, limitandosi a segnalare "cosa c'è stasera". Ma gli appunta-

menti continuano ad essere gestiti da soggetti diversi, senza una regia unificata. Dalle Fratte si spiega con un esempio: se il Famico, che si occupa tra l'altro di pari opportunità, decide di mettere in scena un lavoro teatrale su questo tema, lo fa con fondi propri e si limita semplicemente a comunicare l'appuntamento all'ufficio cultura per la segnalazione su "Q". E così è in qualsiasi altro caso. Insomma, siamo ancora di fronte ad una polverizzazione di iniziative che rende difficile affermare scelte strategiche da parte dell'Amministrazione e impedisce anche analisi di costi-benefici, stante la spesa frazionata in mille rinvii (quella gestita dall'ufficio cultura è di circa 100 mila euro all'anno ma a questa somma vanno aggiunte le risorse provenienti dai vari settori). "Oggi - ricorda Dalle Fratte - abbiamo iniziato ad attivare almeno un coordinamento logistico e d'immagine. L'auspicio, per il prossimo futuro, è di arrivare anche a un raccordo sul piano dei contenuti, mettendo l'ufficio cultura nelle condizioni di fare fino in fondo il proprio lavoro. Affidandogli cioè formalmente il ruolo di "regista" e assegnandogli le risorse necessarie per svolgerlo (oggi la dotazione di personale è limitata a un impiegato e mezzo)". Pur in una situazione ancora non ben

delineata, l'ufficio cultura del Comune continua a lavorare di gran lena e con grande entusiasmo. Riferendosi al nuovo Auditorium, Dalle Fratte ricorda con soddisfazione la recensione uscita su Glamour, la rivista di moda che dedicò un servizio a questo progetto. Un progetto volto a realizzare non già un mega teatro ma uno spazio polivalente, a disposizione della collettività, là dove prima c'era un garage. A chi sostiene che comunque 200 posti sono pochi per ospitare grandi artisti, Dalle Fratte risponde ricordando il tutto esaurito che si registrò con gli spettacoli di Marescotti e Moni Ovadia e i contatti in corso per portare in dicembre Sabina Guzzanti. "A parte che non è vietato fare delle repliche, raddoppiando di conseguenza la capienza del teatro, questo spazio costituisce una prima risposta alle esigenze di cultura e di aggregazione della nostra comunità. Se in futuro si mostrerà insufficiente, vorrà dire che saranno maturi i tempi per pensare a un contenitore più grande".

La parola al Comitato Auditorium

Continuiamo la chiacchierata sull'offerta culturale del Comune, in particolare per quanto riguarda Spazio Binario, con **Daniele Fabbri** dell'Associazione Zeula e **Elena Galeotti**, dell'Associazione Cantharide: entrambi



Auditorium

Inaugurato nel marzo 2006 con la denominazione "Spazio Binario" il nuovo Auditorium comunale è uno spazio polifunzionale a disposizione dei cittadini di Zola e delle Associazioni culturali della città. Dotato di circa 200 posti dispone delle più moderne soluzioni tecniche, di un grazioso foyer utilizzabile per esposizioni, e di una sala prove.

Con questo investimento l'Amministrazione comunale ha voluto confermare il proprio impegno per la cultura nella convinzione che ammirare un'opera d'arte, assistere ad uno spettacolo, condividere luoghi di apprendimento, di discussione o di svago abbiano un alto valore in termini di qualità della vita. Attraverso la cultura e il suo linguaggio universale, le identità si stemperano e si costruiscono nuove condizioni di relazione, socialità e solidarietà tra le persone.

L'opera era da tempo attesa dal territorio quale luogo in grado di ospitare la vivace offerta culturale del nostro Comune.



componenti del Comitato Auditorium, rispettivamente per il settore musica e il settore teatro. Il Comitato è un'emanazione della Consulta comunale della cultura ed è suddiviso in quattro settori (oltre a musica e teatro, cinema e cultura in senso lato, manifestazioni comprese).

Pur soddisfatti della nuova realizzazione ("prima gli spettacoli si facevano alla scuola media" ricordano), i nostri interlocutori hanno da tempo avanzato all'Amministrazione alcune proposte per Spazio Binario: definirne meglio l'identità, aumentarne la visibilità, nominare un direttore artistico per coordinarne la programmazione.

Identità, visibilità, coordinamento

Secondo la Galotti, l'Auditorium non è un vero e proprio teatro ma uno spazio polivalente per utilizzi anche diversi. Con il risultato che anche gli eventi di maggiore valore culturale (fa l'esempio della performance dell'Odin Teatret) rischiano di perdersi in una miriade di altri appuntamenti più ordinari. Occorrerebbe, insomma, distinguere la produzione dei professionisti da quella degli amatori, enfatizzando maggiormente la programmazione di qualità e non trattare tutti gli eventi allo stesso modo, come si fa invece sull'Agenda "Q". "Anche perché - ci dice - senza una identità

precisa, l'Auditorium rischia di diventare un 'non luogo' e alla lunga un 'non luogo' muore perché nessuno ci si può identificare".

Altro problema: la visibilità. Manca un'insegna, non c'è luce, il parcheggio è al buio. "Se uno vuol trovare l'Auditorium - prosegue la Galotti - deve chiedere. E se si ferma di fronte alla bacheca, oltre alla locandina dello spettacolo, trova altro materiale informativo che non c'entra nulla ...". Da ultimo: serve una regia, chiamiamola direzione artistica, coordinamento o come si vuole. Sta di fatto, ricorda sempre la rappresentante di Cantharide, che l'Auditorium non ha un proprio responsabile e neppure un custode dedicato che controlli gli accessi.

La strada della specializzazione

Fabri lancia un altro sasso: quello dell'integrazione sovracomunale. "È incredibile - sostiene - che i Comuni della nostra area siano riusciti a mettersi d'accordo per un unico Psc (Piano strutturale comunale) e non riescano a collaborare sulle politiche culturali". Insomma ognuno continua a fare a casa propria ciò che ritiene meglio, con il rischio evidente di sovrapposizione, concorrenzialità, sperpero di risorse. La strada da battere sarebbe invece quella della specializzazione, per costruire una

grande offerta a scala provinciale con le eccellenze di ciascuno. Come esempio di specializzazione, Fabbri cita il caso di Porretta Terme per la musica soul, o Santarcangelo di Romagna per il teatro di ricerca: “anche Zola potrebbe e dovrebbe trovare una propria specifica connotazione”. Insomma, per tradurre in culinaria il pensiero dei nostri interlocutori, anziché organizzare tanti piccoli buffet

Comune per Comune, sarebbe meglio organizzare un cenone a scala provinciale portando le cose migliori che ciascuno sa preparare. Tu il primo, io il secondo, quell'altro i contorni. Invece il cenone itinerante non si riesce a fare e ognuno continua a mangiare a casa sua anche perché, come ricorda la Galotti, dopo le 20 non ci sono più mezzi pubblici per spostarsi e se non hai la macchina resti a digiuno.





IL CONSIGLIO COMUNALE

- Democratici di Sinistra
 MASETTI NADIA
 EMILIANI CARLO
 LANZARINI CATIA
 DEGLIESPOSTI EROS
 FIORINI STEFANO
 ZURLO LUCIA
 MASETTI GIORDANO
 LUONGO FRANCO – capo gruppo
 BALDUCCI IADER
 GIROTTI PATRIZIA
 TURRINI DAVIDE
 BORTOLOTTI MARIA
- La Margherita: Democrazia è Libertà
 ANSALONI ALESSANDRO – capo gruppo
- Alleanza dei Riformisti per Zola
 GIULIANI MARIO – capo gruppo
 Presidente del Consiglio Comunale
- Rifondazione Comunista
 BENEDETTO CECCHETTO – capo gruppo
- Verdi per la Pace
 SELLERI STEFANO – capo gruppo
- Sviluppo e Libertà
 WIGNOLI LUCIO
 LELLI STEFANO
 LODI ANDREA
 DEGLI ESPOSTI ROBERTA – capo gruppo

FORZE POLITICHE, CATEGORIE ECONOMICHE, ASSOCIAZIONI CITTADINE SI INCONTRANO SUL BILANCIO SOCIALE DEL COMUNE DI ZOLA

L'operazione di ascolto sul bilancio sociale si è conclusa con tre incontri pubblici nel corso dei quali le forze politiche, le categorie economiche e le associazioni cittadine sono state invitate ad esprimere la propria opinione sull'operato dell'Amministrazione e sulle iniziative più opportune per rispondere ai bisogni della cittadinanza. Organizzata per la prima volta in questa modalità, l'iniziativa ha consentito ai rappresentanti della comunità locale una riflessione serena e informale sul futuro della città da perseguire (esigenza riconosciuta da tutti) con la più ampia partecipazione dei cittadini.

Per una volta nei panni di semplice "uditore", l'Amministrazione comunale (presente il sindaco, alcuni assessori e i direttori di struttura) ha fedelmente registrato le considerazioni espresse, impegnandosi a sostenere altri momenti di confronto giudicati "utili per tutti".

Riportiamo qui di seguito il resoconto sintetico delle tre serate e, in appendice, gli interventi pervenuti successivamente in forma scritta.

FORZE POLITICHE

La discussione è stata aperta da **Roberta Degli Esposti**, capogruppo Sviluppo e Libertà, che pur apprezzando l'avvenuta realizzazione del nuovo Auditorium ("principale riferimento culturale della città") ha sottolineato l'esigenza di incentivarne l'utilizzo "abbassando il costo dei biglietti e prevedendo l'ingresso gratuito per la popolazione anziana". La consigliera ha poi proposto di estendere il servizio di assistenza ICI, oggi limitato agli ultrasessantenni, a tutti i cittadini di Zola, evitando spese ed errori di compilazione ("già molti piccoli Comuni lo fanno", ha detto). Ha infine sollecitato il decollo di Villa Garagnani "che registra costi gestionali molto alti ma scarso utilizzo da parte dei cittadini". Molto incentrato sulle strategie di comunicazione l'intervento del consigliere ds, **Giordano Masetti** secondo il quale tale attività potrebbe dare un notevole contributo per favorire la crescita del personale, sostenere la partecipazione dei cittadini e migliorare la percezione della macchina comunale. Masetti ha sostenuto anche l'opportunità di sviluppare sinergie con i territori vicini e con la Provincia di Bologna nonché quella di far meglio conoscere le iniziative

del Comune. In questo senso, “il ComPA (Salone della comunicazione pubblica) potrebbe essere una vetrina particolarmente significativa”.

Democrazia e partecipazione sono i temi sui quali si è soffermato **Benedetto Cecchetto**, capogruppo di Rifondazione comunista, che ha voluto elencare le esperienze significative messe in moto in questa direzione: Assemblee di frazione, Consulte cittadine, Consiglio comunale dei ragazzi. “Tendenzialmente positiva” viene valutata dal consigliere anche la collaborazione di Zola con i Comuni della zona bazzanese, mentre “scarreggiano ancora”, a suo parere, le occasioni di contatto dell’Amministrazione con imprese, lavoratori e sindacati

Piena condivisione sul percorso del bilancio sociale è venuta da **Massimo Bernabei** responsabile cittadino della Margherita, secondo il quale occorre investire in

partecipazione “soprattutto in un momento, come questo, di grandi cambiamenti a livello locale e nazionale”. “A Zola - ha detto Bernabei - il territorio cambierà radicalmente nei prossimi anni: occorre seguire con attenzione questo percorso di sviluppo con il massimo coinvolgimento dei cittadini”. Anche perché “la voglia di esprimere la propria opinione c’è ancora”.

“Un bel lavoro che costituisce un buon punto di partenza”. È il giudizio sul documento di bilancio sociale espresso dal capogruppo ds **Franco Luongo** che ne ha voluto sottolineare alcuni principi ispiratori: socialità delle scelte, partendo dagli interessi delle persone più deboli; tutela gratuita dei diritti anche attraverso una adeguata informazione; politica delle entrate; gestione dell’ICI, con la detrazione più alta in tutta la provincia di Bologna. Secondo il consigliere, altri punti qualificanti sono l’aver coinvolto tutti i soggetti presenti sul



territorio, l'ormai raggiunto pareggio di bilancio nel servizio di smaltimento rifiuti, la contenuta percentuale di spesa destinata alle spese di funzionamento dell'ente. Giudizio positivo anche per i piani di zona, i piani per la salute e gli interventi per la manutenzione delle scuole e del territorio. A questo punto, è il parere di Luongo, il lavoro iniziato andrebbe proseguito, potenziando l'informazione ai cittadini, anche attraverso la comunicazione telematica, e cominciando a spiegare ad esempio la "fatica" che comporta l'amministrare un territo-

rio di 17 mila abitanti. Anche per reagire ad "un certo qualunque oggi abbastanza diffuso".

Puntualizzazioni e proposte di integrazione al documento sono venute dal presidente del Consiglio Comunale **Mario Giuliani** che ha segnalato la mancata elencazione dei consiglieri comunali e l'assenza di riferimenti a Parco Respighi, al percorso vita e agli interventi di metanizzazione del territorio. Altri suggerimenti: valorizzare il tema del sindacato e delle organizzazioni e pubblicizzare la disponibilità di piste ciclabili.



CATEGORIE ECONOMICHE

Per una azienda costruire un bilancio sociale significa rappresentare in modo corretto e trasparente l'attività svolta: a quali costi e con quali risultati, non solo economici. È quanto ha sottolineato **Rino Ruggeri**, presidente di zona di Coop Adriatica. Rifacendosi alla propria esperienza professionale, Ruggeri ha ricordato le esperienze maturate in questo senso da Coop, con il bilancio di sostenibilità. "Perché un conto è produrre utili a qualsiasi costo e un conto è farlo rispettando, ad esempio, l'ambiente e i diritti dei lavoratori". Analogamente, a suo parere, dovrebbe comportarsi la Pubblica Amministrazione: dando conto dei risultati ma anche dei modi utilizzati per conseguirli (corretto impiego del

personale e dei mezzi di produzione, interventi eco-compatibili, ecc.). Osservazioni che rivolge "quale contributo per migliorare il lavoro avviato".

Secondo **Maurizio Manzini**, vicepresidente CNA di Zola Predosa, nel documento presentato dall'Amministrazione manca ancora la possibilità di un raffronto compiuto tra obiettivi fissati e obiettivi raggiunti. La macchina comunale, a suo parere, dovrebbe riorganizzarsi, tenendo conto delle necessità delle aziende che sono poi le stesse delle famiglie: semplificazione delle procedure; redistribuzione del personale, valutando i diversi carichi di lavoro; maggiore flessibilità di orario in alcuni servizi, anche avvalendosi del volontariato: "una risorsa che l'Amministrazione dovrebbe valorizzare". "Qui a Zola c'è qualità nei servizi. Però l'imprenditore





deve fare i conti con il proprio budget e a noi pare che certe pratiche, per esempio all'Ufficio tecnico, siano ancora lente e pesanti". Intervenendo, sempre a nome della CNA, il responsabile della sede di Zola Predosa **Pierluigi Montaguti**, ha ricordato la lunga esperienza di relazioni con il Comune, anche come componente della Consulta per le attività produttive. "Conosciamo bene i vincoli dell'Amministrazione - ha detto - ma ci sembra di assistere in certi casi ad un eccesso di burocrattizzazione". Occorrerebbe, a suo avviso, una maggiore semplificazione, introducendo anche azioni a scala sovracomunale per affrontare le tematiche più complesse. Pur rilevando che "la parte dedicata alle imprese è ridotta", valuta il bilancio sociale "uno sforzo di trasparenza più che apprezzabile".

È tornato sul volontariato anche **Fabio Morini**, della Consulta Agricola, ricordando che ci sono almeno 35 famiglie con parenti ospitati nella struttura protetta di Crespellano e che ci sarebbe bisogno di giovani volontari disponibili a far visita a queste persone. Sui temi di diretta competenza, secondo Morini, "parlare di agricoltura a Zola è sempre più problematico" ma alcuni aiuti sarebbero possibili e utili: ad esempio studiare le possibilità di irrigazione a basso costo. Un segnale d'allarme quello lanciato da **Giuliano Fortuzzi**, dell'Ascom. "Le attività commerciali - ha detto - rappresentano 1/3 delle attività produttive a Zola Predosa e sono oggi assediata dalla grande distribuzione". Da qui l'esigenza di una politica di sostegno a favore delle piccole imprese, a cominciare da una diversa applicazione della tassa rifiuti e da un maggiore ricorso ai canoni concordati. "Perché - ha detto - dove si spegne un'insegna, inizia il degrado".

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Per il segretario della Consulta dello Sport, **Marco Fornasier**, la collaborazione tra mondo sportivo e Amministrazione comunale è sempre stata buona, producendo risultati particolarmente confortanti in occasione della costruzione dei nuovi impianti. Giudizio positivo anche sull'iniziativa di diffondere il bilancio sociale presso tutte le famiglie zolesi.

Il bilancio sociale va integrato con alcuni cenni alla Protezione civile ("argomento molto importante"). È l'invito rivolto da **Giancarlo Busi**, presidente del Volo club Arcobaleno che ha esortato anche a curare al meglio il sito Internet del Comune.

Esprimendo soddisfazione per la collaborazione fin qui instaurata con l'Amministrazione comunale, **Gu-glielmina Lazzarin**, dell'Istituto Ramazzini, ha giudicato positiva questa nuova iniziativa del Comune. "Bilancio sociale significa trasparenza - ha detto quindi per noi apprezzabile".

Anche per **Maurizio Zucchi**, presidente dell'associazione Tuttinsieme, il bilancio sociale rappresenta una "iniziativa positiva, all'insegna della trasparenza". "Un'iniziativa - ha detto - che si dovrà ulteriormente sviluppare in futuro, con la costruzione di un bilancio sociale preventivo che parta da un'azione di ascolto dei cittadini.

Nel merito, Zucchi ha rilevato una crescita di dialogo e collaborazione con l'Amministrazione, sancita anche dalla firma di un documento d'impegni congiunto. Ha elencato da ultimo quattro possibili aree di miglioramento: maggiore integrazione tra giovani disabili e non, intensificando le relazioni con il mondo dello sport e i Centri sociali; ricerca di volontari, quale condizione essenziale di sviluppo delle attività; eliminazione delle barriere architettoniche per disabili ma anche per anziani e mamme con bambini, sull'onda di una sensibilità accresciuta negli ultimi anni; progettazione del 'dopo di noi', costruendo un futuro di certezze per le persone disabili, anche quando verrà a meno l'assistenza familiare.

Dichiarando di parlare "come cittadino", **Matteo Badiali**, presidente della Consulta Ambientale, avanza una serie di proposte. Per il servizio di raccolta rifiuti, passando da tassa a tariffa, va decisamente imboccata la strada degli incentivi per la raccolta differenziata che gioverebbe al bilancio delle famiglie e anche al bilancio dell'ambiente. Agevolazioni andrebbero poi previste anche per le imprese virtuose, dotate di certificati verdi o di tecnologie a risparmio energetico. Occorre poi vigilare attentamente affinché i nuovi edifici rispettino i requisiti sulla compatibilità ambientale

mentre, sul piano della mobilità, va incentivato l'utilizzo dei mezzi pubblici. Per Badiali trasparenza è anche comunicare le spese dell'Amministrazione, "compresi i compensi dei politici". Da ultimo un appello: "Possiamo fare qualcosa per il torrente Lavino?"

"Sviluppare collegialità, collaborazione, programmazione condivisa". Sono le linee d'azione della Consulta dei Centri sociali che il neo presidente **Mauro Barbieri** richiama, sottolineando in particolare l'importanza di un confronto con l'Amministrazione comunale, i suoi tecnici nonché con le altre associazioni presenti del territorio. A questo proposito, rispondendo alla precedente sollecitazione di Zucchi, dichiara la propria disponibilità a valutare insieme una possibile collaborazione con i Centri sociali, considerando che in queste sedi esistono spazi adeguati ad ospitare attività culturali, sportive e ricreative. "Anche come strumento per ottenere finanziamenti su alcune attività, che lo Stato non riesce a garantire".

Secondo **Paolo Senni Guidotti Magnani**, presidente della Consulta Culturale, il metodo adottato con il Bilancio sociale costituisce "un approccio corretto". "Per promuovere la partecipazione - ha detto - non è sufficiente informare ma occorre far nascere il bisogno d'informazione. E se c'è disamore per politica, bisogna tenerne conto, costruendo bilanci che aiutino a riflettere sui costi e benefici della gestione della cosa pubblica". Importanti sono anche le microverifiche perché al cittadino interessa sapere quanto si è speso per quella data iniziativa e quali sono stati i risultati. Per questo, le politiche dei valori e dei fatti andrebbero sempre affiancate da uno strumento di valutazione.

"Occorrono contatti costanti con i cittadini". È anche il parere di **Sergio Sgallari**, della Consulta Ambientale, che sollecita una diffusione più capillare di Zola informa e una maggiore presenza della città sulla stampa

quotidiana. Pur valutando la pubblicazione del bilancio sociale "leggibile ed interessante", Sgallari avrebbe desiderato qualche riferimento anche all'utilizzo dell'ex polveriera di Ponte Ronca nonché al trenino "brutto e inquinante". Bene invece l'impianto fotovoltaico sul Comune.

A nome dell'associazione familiari Salvemini e Centro per le vittime (una delle pochissime esistenti in questo ambito di attività), **Roberto Alutto** ne ricorda gli obiettivi: da una parte, assicurare assistenza alle vittime di reati e, dall'altra, lavorare sulla prevenzione, coinvolgendo la cittadinanza. Sullo stesso di quanto si fa in altre città europee, Alutto non chiede più vigili per strada ma propone semplici interventi come l'introduzione di semafori intelligenti, la previsione di strettoie, ecc.

La discussione si conclude con **Francesco Nicolini** che interviene a nome del Gruppo Zagorà e dell'associazione Girotondo. "L'incremento della popolazione giovanile - sostiene - è un dato da tenere sotto controllo, prevedendo luoghi di incontro e iniziative volte a prevenire forme di disagio". A questo proposito, Nicolini si dice soddisfatto della nuova sede presso il Centro Torrazza



e delle varie iniziative che sono state realizzate: rassegne, cineforum, incontri culturali ecc. Positivo inoltre viene giudicato il sostegno dell'Amministrazione comunale all'associazione Girotondo per sostenere le famiglie nello svolgimento dei compiti a casa dei ragazzi delle medie. Bene anche il nuovo sito Internet del Comune "che può avere un particolare ritorno da parte dei giovani che usano molto questi strumenti".

Prendendo nuovamente la parola, per un secondo giro di interventi, molti dei presenti hanno evidenziato l'op-

portunità di proseguire il confronto iniziato in questa occasione. Per molte associazioni è stata un'opportunità importante anche di conoscenza reciproca: si tratta ora di continuare su questa strada. Perché non è sufficiente qualche incontro all'anno ma occorre strutturare una collaborazione costante. In altre parole, è stato ribadito, al lavoro di squadra degli assessori deve corrispondere il lavoro in rete delle associazioni cittadine. Il sito Internet del Comune può costituire la sede ideale per facilitare queste relazioni.





La Giunta

- Giancarlo Borsari
Sindaco
- Francesco Giacomini
Assessore alle Politiche familiari e Sociali
- Ivo Gianstefani
Assessore all'Urbanistica, Pianificazione territoriale, Lavori Pubblici e qualità urbana
- Marilena Melchiorri
Assessore alla Cultura, alla Formazione e alle politiche giovanili
- Luigiana Neri
Assessore alla sanità e alle Pari opportunità
- Giancarlo Picotti
Vicesindaco – Assessore Energia e Ambiente, Agricoltura e Trasporti
- Lorenzo Rossi
Assessore alle Attività Economiche, alle politiche del lavoro e al Turismo
- Laura Veronesi
Assessore alla Partecipazione, Immigrazione, Multiculturalità, Memoria storica e cultura della Pace

I Dirigenti

- Raffaella Iacaruso
Segretario Generale
- Giancarlo De Maria
Presidente Istituzione Servizi alla Persona
- Nicoletta Marcolin
Direttore Area Affari generali e istituzionali
- Cecilia Luppi
Direttore Istituzione Servizi alla Persona
- Anna Maria Tudisco
Direttore Area Tecnica
- Manuela Santi
Direttore Area Finanziaria e contabile

CARE CITTADINE, CARI CITTADINI

quanto abbiamo letto nelle pagine precedenti costituisce un campione significativo degli umori della comunità zolese rispetto ai progetti di sviluppo della città e al funzionamento di alcuni servizi essenziali. Attraverso un paziente lavoro porta a porta, abbiamo registrato decine di testimonianze per raccogliere valutazioni sull'operato dell'Amministrazione comunale, per comprenderne meglio il funzionamento, per interpretare i bisogni e le attese dei nostri concittadini.

Questa grande iniziativa di ascolto è stata pensata come opportuna integrazione del bilancio sociale di metà mandato, già distribuito a fine settembre, in forma di sintesi, a tutte le famiglie. Perché siamo fermamente convinti che informare senza ascoltare, costituisca una comunicazione monca e autoreferenziale che non serve al cittadino e che all'Amministrazione porta più danni che vantaggi.

Certo, ci vuole un po' di coraggio per abbandonare la tranquilla strada della comunicazione a senso unico per imboccare l'impervio sentiero dell'ascolto che molte sorprese, e non sempre piacevoli, potrebbe riservare. Ma crediamo anche che non serva mettere la testa sotto la sabbia perché, anche se provassimo a censurare una critica, quella stessa critica – ovviamente in forma amplificata –

continuerebbe a circolare per strada, nei bar, in casa, nei luoghi di lavoro, in qualsiasi ritrovo pubblico.

Tanto vale dunque armarsi di registratore e cominciare a girare tra la gente, dando fedelmente conto dell'opinione di tutti e con la disponibilità a mettersi in discussione. Per scoprire che ciò che ne esce è un quadro sostanzialmente positivo, con alcune criticità, in fondo già note, ma che non sempre la politica trova il coraggio di confessare pubblicamente.

Dobbiamo sapere e fare sapere che questa città ha fatto molti passi in avanti in termini di infrastrutture e servizi ma che altrettanti sono gli interventi ancora da realizzare. Dobbiamo sapere e fare sapere che molte attese dei cittadini sono ancora devono ancora ricevere risposta ma che i mezzi dell'Amministrazione sono sempre più limitati per provvedere a tutto, subito. Dobbiamo sapere e fare sapere che per amministrare in modo non burocratico questa città occorre una macchina comunale efficiente, motivata, integrata al proprio interno e sempre più orientata ad una cultura del risultato.

Nelle interviste raccolte, accanto a tanti elogi e apprezzamenti, leggiamo la richiesta insistente di migliorare la manutenzione delle strade, di investire maggiormente sulla cultura,

di sburocratizzare il lavoro degli uffici, di ridurre il carico dell'ICI per la prima casa, di estendere il servizio di assistenza fiscale ai cittadini, di potenziare i collegamenti con la nostra città. Tutte proposte giuste e condivisibili alle quali, se le nostre risorse e le nostre competenze fossero infinite, diremmo sì, immediatamente. Ma così purtroppo non è: le risorse dei Comuni sono oggi più scarse di ieri e anche il trasferimento dei nuovi compiti avviene a rilento, spesso senza i mezzi necessari per farvi fronte. Questo dobbiamo sapere e far sapere a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della città. Per condividere le priorità, per decidere insieme da dove cominciare, sapendo comunque che la coperta è sempre troppo corta.

Ma per riuscire in questo tentativo, dobbiamo trovare la forza di uscire dal nostro "particolare", cominciando a guardare più lontano e imparando, come dice il proverbio, a "vedere la luna e non il dito che la indica". Chiediamoci: che senso ha mandare una squadra di operai per ogni buca segnalata sulla stessa strada, quando si potrebbe procedere, in modo migliore e con minori disagi, una sola volta con un intervento complessivo? O, su tutt'altro tema: che senso ha programmare, come separati in casa, micro eventi culturali quando, unen-

do le forze di tutti, si potrebbe dar vita a rassegne di tutt'altra portata?

Sono convinto che per migliorare i servizi della Pubblica Amministrazione occorra una visione d'insieme dei problemi che stanno sul tappeto, una programmazione trasparente degli interventi e una maggiore capacità di fare sistema, abbandonando sterili protagonismi. E ciò, sia all'interno del nostro Comune, sia nell'ambito più vasto che ci circonda (in particolare la Val Samoggia), concordando la gestione di servizi condivisi con i Comuni a noi limitrofi.

Consideriamo l'iniziativa di ascolto avviata in questa occasione una utile base da cui partire per proseguire il confronto con i cittadini e le parti sociali. Assumendo l'obiettivo della partecipazione come prioritario della nostra azione amministrativa. E senza temere contraccolpi negativi perché anche le critiche, quando non sono ispirate da motivi ideologici ma concrete e motivate, costituiscono una risorsa preziosa per migliorare la qualità del nostro lavoro e le sorti di questa città che tutti noi desideriamo bella, accogliente, solidale. Ringrazio coloro che ce ne hanno dato e ce ne daranno la possibilità.

Il sindaco
Giancarlo Borsari



Sophie Bardiau*Segretaria della Consulta
degli stranieri*

Che cos'è un bilancio sociale?

È la sintesi dei servizi proposti alla cittadinanza dall'inizio di questo mandato ad oggi ed una bozza dei progetti futuri.

Mi sembra che questo permetta una migliore visione di quello che è stato davvero fatto e cosa non è stato fatto, o meglio, cosa si potrebbe migliorare.

La creazione di questo bilancio sociale mi sembra una proposta interessante e positiva nel senso in cui voglia dimostrare una reale volontà di migliorarsi da parte dell'amministrazione zolese, una volontà di diventare più aperti a proposte, una volontà di chiarezza e trasparenza nella gestione del comune, e quindi mi sembra che sveli anche il desiderio che la popolazione zolese diventi più partecipe e propositiva per migliorare la gestione del territorio.

Mi sembra che l'amministrazione sia in cerca di idee creative, propositive per diventare più chiara, più leggibile, più trasparente.

Il piccolo libretto 30 mesi insieme è carino ma non è sufficientemente sintetico a mio avviso se la destinazione di esso è la cittadinanza: di solito quello che parla di più sono le

tabelle, le cifre, le sottolineature, i paragrafi, il grassetto... per permettere una lettura chiara e rapida senza dover per forza leggere tutto ma solo quello di nostro interesse.

Infatti, ai tempi odierni, soprattutto i lavoratori, le famiglie non hanno più tempo di leggere (non abbiamo più tempo per nulla a dire il vero) quindi ogni singola parola in più ed una virgola in troppo diventano faticose.

Le cose semplici sono le migliori in generale.

Io personalmente avrei preferito una lettura rapida, sintetica, fluida.

Per alcuni argomenti come i bilanci, le cose sintetiche sono quelle che hanno più impatto sulle persone. Lo vedo anche a scuola, quando le mamme hanno un volantino in mano, se ci sono troppe frasi non lo leggono nemmeno, vengono cestinati perché non ci sono frasi d'impatto.

Sapere utilizzare le parole, i paragrafi e tutti gli strumenti di sintesi permette secondo me un maggior impatto e quindi una maggior partecipazione ed interesse da parte delle persone.

Le grandi frasi a volte non servono, servono le dimostrazioni concrete e frasi d'impatto.

E soprattutto dare modo alle persone d'interrogarsi: creare curiosità.

In conclusione: il bilancio sociale è secondo me una materializzazione di un desiderio di progredire, di mi-

gliorare questo mandato ed è segno del desiderio di lasciare una traccia positiva alla popolazione zolese, ed una richiesta di compartecipazione positiva da parte di essa.

Roberta Degli Esposti

capogruppo consiliare Sviluppo e Libertà

Un bilancio comunale è sempre impegnativo, ma siamo sicuri che in questi ultimi anni, grazie al nostro impegno e controllo come Gruppo di minoranza e opposizione, abbiamo contribuito alla sua maggiore chiarezza.

- Villa Garagnani: palazzo importante per il quale l'Amministrazione ha speso tantissimo nel suo restauro, ma che ancora non sa gestire ed individuarne l'utilizzo. La nostra idea – da sempre – sarebbe stata di darla in gestione ad una organizzazione privata che avrebbe garantito la sua giusta valorizzazione ed un certo recupero spese per l'Amministrazione comunale.
- Giardino Campagna: questo progetto non ci vede d'accordo per gli enormi costi di realizzazione e futuro mantenimento. Riteniamo che il sistema di vita dei cittadini sia migliore se una città è costituita da tanti piccoli parchi e giardini piuttosto che da un agglomerato di case attaccate le une alle altre con un unico immenso parco.
- Centro Giovanile: altra costruzione che ci trova contrari fin dalla prima proposta. Anche questo edificio costerà alla Amministrazione enormi cifre (l'inizio lavori è già slittato di parecchi anni non essendoci le dovute possibilità in bilancio) anche per il suo mantenimento (personale, utenze..) e l'utilizzo che se ne farà poteva a nostro giudizio essere riversato su edifici già esistenti come per esempio Palazzo Stella e

Villa Garagnani. In attesa che questo Centro venga costruito, si è dovuta restaurare la vecchia biblioteca ed il centro Torrazza: doppie spese!

- Auditorium: è stata una realizzazione sempre appoggiata, che era prevista anche nei nostri programmi elettorali. Come abbiamo più volte evidenziato in Consiglio Comunale, dovrebbe essere pubblicizzato per una maggiore partecipazione dei cittadini, con prezzi più bassi e biglietti gratuiti per gli anziani (almeno per i primi anni).
- ICI: non ci stancheremo mai di ripetere che bisognerebbe inviare ai cittadini i bollettini già compilati con la cifra da versare, come avviene in tanti Comuni della Provincia: porterebbe ad un risparmio per l'utente ed una minore possibilità di errore.

Una parola ci sentiamo sia doverosa riservarla al personale che, con pochissimo eccezioni, è ben preparato e disponibile ai costanti aggiornamenti, offrendo un valido supporto alle necessità dei nostri cittadini.

Massimo Bernabei

Coordinatore comunale de La Margherita

Il progetto di redazione e pubblicazione del Bilancio Sociale e Partecipato è sicuramente un segnale importante di ascolto e sensibilizzazione che l'Amministrazione Comunale vuole trasmettere. I cittadini da sempre vogliono sentirsi coinvolti ed informati ma, in questo periodo, si percepisce un crescente desiderio di rassicurazione e di ascolto causato da una sensazione di attesa e di osservazione di uno scenario in forte evoluzione.

La situazione economica è incerta, con prospettive di crescita, da tempo ventilate ed attese, spesso smorzate

da elementi diversi che mutano l'ottimismo (l'aumento dei tassi, l'aumento dei prezzi dei beni di largo consumo, i continui pericoli di caduta di governo, ecc.).

La gente è divisa tra speranze di miglioramento e delusioni.

La situazione a Zola Predosa è in evoluzione, oltre per quello che succede a livello nazionale, anche per i progetti residenziali in corso, che nei prossimi anni muteranno sensibilmente il territorio.

In questo contesto ritengo che Zola Predosa abbia nei prossimi anni una grande opportunità: quella di sfruttare la possibilità di non dover pensare troppo alle grandi opere o ai grandi interventi, ovviamente già pianificati negli anni precedenti, ma poter invece incentrarsi sui servizi e le strutture per migliorare (o in certi casi almeno mantenere) il livello alto di efficienza anche con l'aumento della popolazione.

Oltre a ragionare quindi sulla viabilità, che comunque dovrà essere fluida e supportata da mezzi pubblici idonei (col potenziamento delle linee della ferrovia elettrica e dei mezzi pubblici su ruota) occorre pensare ai servizi alle persone.

Le scuole, oltre a quelle in costruzione nel comparto C4, dovranno essere adeguate e migliorate per essere pronte a soddisfare con efficienza l'aumento della popolazione in età scolare. Del pari dovranno essere adeguati i servizi sociali e gli sportelli pedagogici. Occorre inoltre mantenere elevata l'attenzione per poter iniziare a pianificare o progettare un Centro per le Famiglie che possa accogliere le Famiglie, le Associazioni di Famiglie, e i servizi per l'Infanzia.

Un aumento auspicato dei giovani, deve comportare un proporzionale aumento dell'attenzione verso le strutture e le iniziative che li coinvolgono. Ci si aspetta quindi

dall'Amministrazione Comunale un sostegno verso le realtà e le associazioni che si occupano della crescita dei giovani.

La crescita della popolazione comporterà inoltre un aumento della popolazione anziana. L'Amministrazione Comunale deve continuare quello che già sta facendo a sostegno economico delle persone non auto sufficienti e supportando i centri socio culturali. Si reputa inoltre opportuno prevedere un potenziamento della struttura dell'ASL per essere pronta a supportare con un elevato standard di qualità, l'aumento della richiesta dei servizi sanitari.

L'Amministrazione Comunale di Zola predosa appare attenta alla politica eco ambientale e le scelte attuate con l'installazione dei pannelli foto voltaici e con la creazione della centrale di tele riscaldamento sono importanti. Tali scelte saranno sempre più fondamentali per preservare il nostro territorio. L'aumento delle risorse per intensificare la raccolta differenziata dei rifiuti e per stimolare la sensibilità dei cittadini in tal senso, porterà benefici sempre maggiori per il futuro.

Il territorio di Zola Predosa da sempre è diviso dalle frazioni, dalla strada e dalla ferrovia che la attraversano. Si reputa opportuno continuare a mantenere elevata l'attenzione alla pianificazione per la creazione, nei limiti del possibile, di un centro cittadino. Proprio in questo momento di incremento della popolazione nel capoluogo e nelle frazioni, la possibilità di riconoscersi e di vivere all'interno del territorio appare importante per accrescere la vivibilità della città e la partecipazione. La creazione di un centro cittadino sarà sicuramente un aiuto al tessuto economico del piccolo commercio esistente e nel contempo potrà essere uno stimolo per lo sviluppo di nuove realtà.

L'impegno che si sta prefissando l'Amministrazione Comunale di coinvolgere i cittadini con incontri e dibattiti per stimolare la partecipazione ed il confronto e quindi indubbiamente positivo. La pubblicazione degli opuscoli in progetto miglioreranno sicuramente il coinvolgimento e andando a implementare gli sforzi profusi in questi anni con le assemblee di frazione e gli incontri per definire ed illustrare i nuovi progetti alla cittadinanza.

È un impegno, in termini di risorse e di tempo, che ritengo vada mantenuto per incentivare il senso civico di chi abita o lavora in questo territorio.

La partecipazione deve essere infatti incentivata; il cittadino deve sentirsi coinvolto in prima persona perché ne ha l'opportunità, ma anche il dovere per migliorare e progettare insieme il futuro del nostro Comune.

L'opinione pubblica ha risentito dell'aumento obbligato del carico fiscale dell'ultimo anno e soprattutto dei retroscena, da anni sulla bocca di tutti, svelati e palesati dal libro "La Casta".

Il malcontento, trasversale politicamente ed anagraficamente, sfocia in manifestazioni spontanee che, quando vengono organizzate diventano manifestazioni di piazza, come l'ultimo raduno capeggiato da Grillo.

In questo contesto c'è una nuova forza politica che, a mio avviso ha una pos-

sibilità di riscatto e che sta cercando di innovare la mentalità di far politica e la considerazione della politica.

Zola, come tutti i comuni di Italia, si è organizzata creando un Comitato Promotore del PD che raccoglie idee, spunti ed osservazioni dei cittadini. Cittadini già impegnati in politica ma anche persone che non si sono mai approcciati a questo mondo e che vogliono finalmente poter esprimere le proprie idee. Sono quindi stati creati gruppi di lavoro aperti che si sono prefissati l'obiettivo di creare documenti programmatici, semplici ma concreti, per poter esplicitare cosa ci si aspetta e dove si vuole arrivare. Documenti che partono dalla realtà locale, facendo riferimento a situazioni reali e vicine, per arrivare a definire stili di vita che possono essere utilizzati a livello nazionale. Da questi incontri stanno uscendo spunti interessanti, ma soprattutto si capisce che la voglia di partecipare, di conoscere e di poter esprimere i propri pareri è fortunatamente ancora viva.

Si ritiene dunque di apprezzare il lavoro svolto e di poter guardare con ottimismo al futuro. Nei prossimi bilanci sociali ci si aspetterà quindi, non dovendo pensare alle grandi opere, un'attenzione mirata ai particolari.

